ADRIANO ECCEL

INVERO

testo critico di
ANGELA MADESANI

con un contributo di
RICCARDA TURRINA

Palazzo Libera
Villa Lagarina
2009

filmoplast ® P 90

STUDIOMASTER
G-1

una iniziativa di

PROMART
Libera Associazione
per la Promozione delle Arti

Fe.C.C.RI.T.
Federazione dei Circoli
Culturali e Ricreativi
della Provincia di Trento

con il patrocinio di

PRESIDENZA DELLA
GIUNTA REGIONALE
TRENTINO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

ed il sostegno di

TARGET
obiettivo contemporaneo
www.target-tn.it

NEWLAB

ADRIANO ECCEL
INVERO

Catalogo stampato in occasione della mostra tenutasi presso

Comune di Villa Lagarina (Trento)
Palazzo Libera
4 aprile - 10 maggio 2009

Coordinamento mostra e progetto grafico del catalogo
PROMART Trento - www.associazionepromart.it

Saggio critico
Angela Madesani

con un contributo di
Riccarda Turrina

Traduzione testi
Salvatore Proietti

Crediti fotografici
Fulvio de Pellegrin (per l'immagine alle pagine 2-3)
Adriano Eccel

Impaginazione e stampa
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Un ringraziamento particolare a
Lia, Sara e Antonio Cossu,
Maurizio Vallebona e Camilla Nanni - Galleria Joyce & Co. Arte Contemporanea,
Claudia e Martina, Fulvio, Matteo e Fausto.

PUBLISTAMPA EDIZIONI
Arte/07 - marzo 2009

© per le immagini e i testi, gli autori

L'interno di questa pubblicazione è stampato su carta FSC Misto Fedrigoni Symbol Freelife.
Publistampa Arti Grafiche è un'azienda certificata FSC-Chain of Custody CQ-COC-000016

INDICE

7 LO SPECCHIO IMMAGINARIO

29 ADRIANO ECCEL E IL SUO CODICE DUVAL
ADRIANO ECCEL AND HIS CODICE DUVAL
Angela Madesani

39 IL CODICE DUVAL

85 SEZIONE ANTOLOGICA

87 ATTRAVERSO LA SFERA | LA PARTITA A BOCCE

88 PRIMA DI DUVAL, PRIMA DELLO SPECCHIO IMMAGINARIO
BEFORE DUVAL, BEFORE THE IMAGINARY MIRROR
Riccarda Turrina

101 PHOTOOPERE

111 VIETATO L'INGRESSO

121 APPARATI

123 NOTE BIOGRAFICHE
BIO

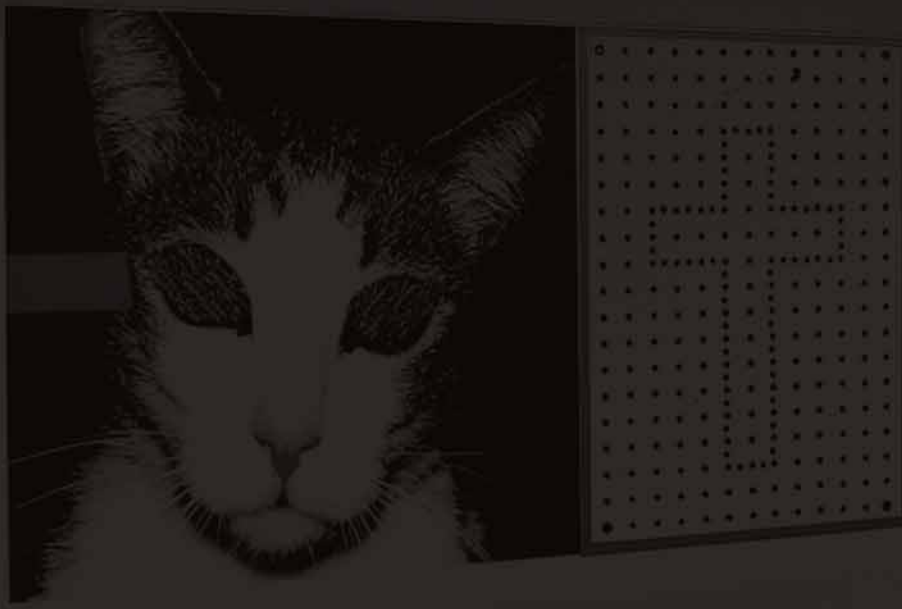
124 MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE
SOLO AND GROUP EXHIBITIONS

125 OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE (selezione)
WORKS IN PUBLIC AND PRIVATE COLLECTIONS (selection)

126 BIBLIOGRAFIA
BIBLIOGRAPHY

127 OPERE IN CATALOGO
CAPTIONS ON WORKS

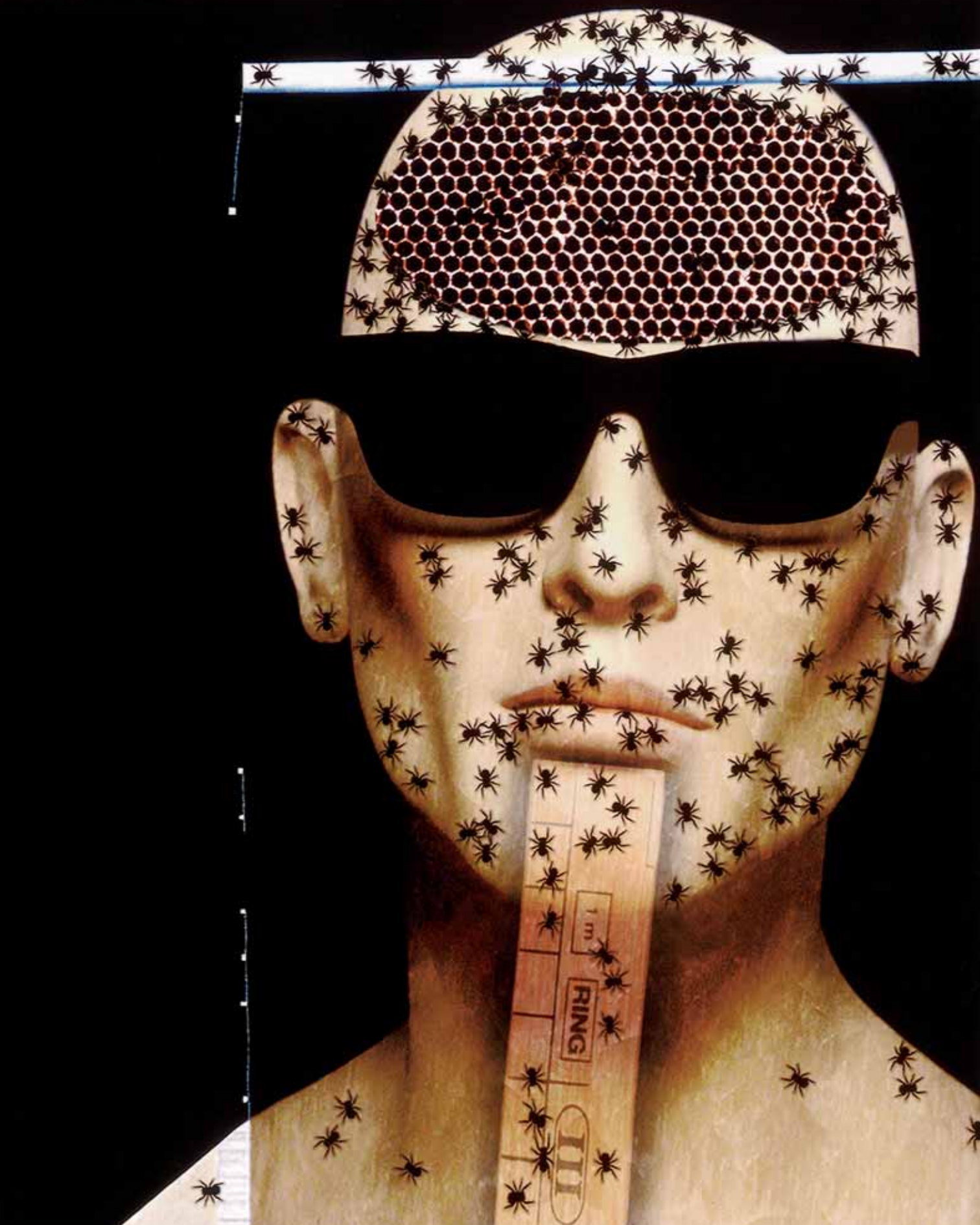
MILLY - 90
Mühlbach

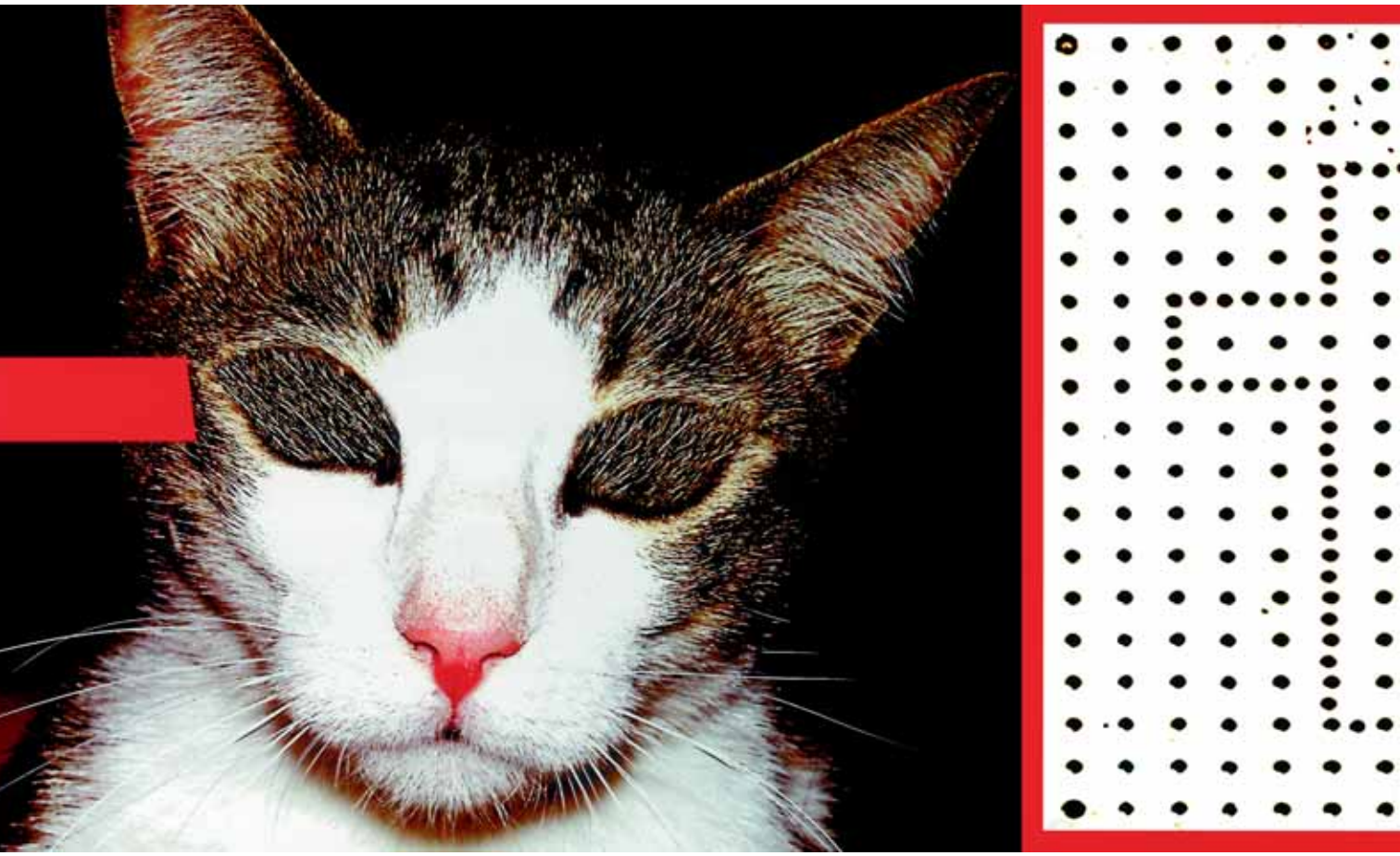


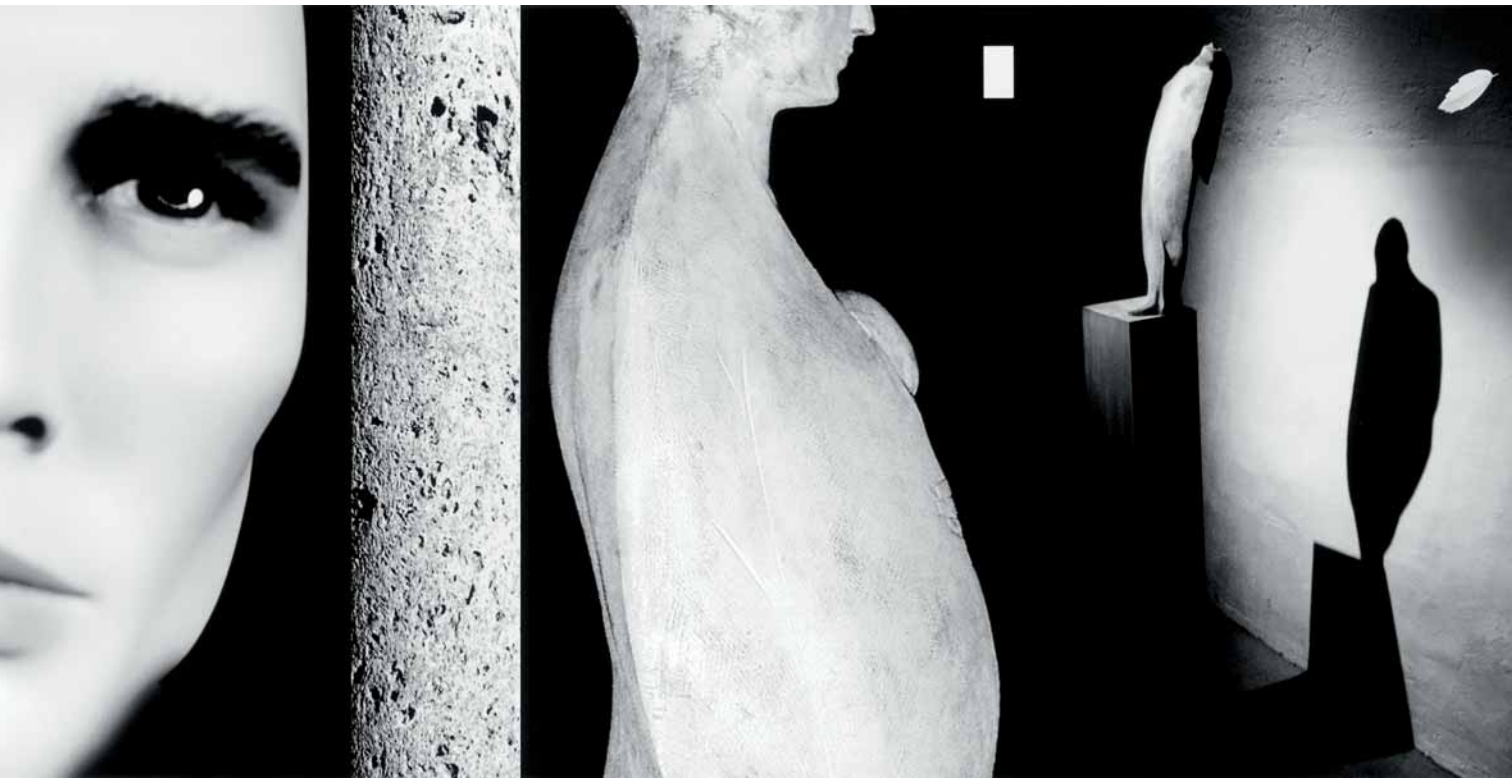
LO SPECCHIO IMMAGINARIO

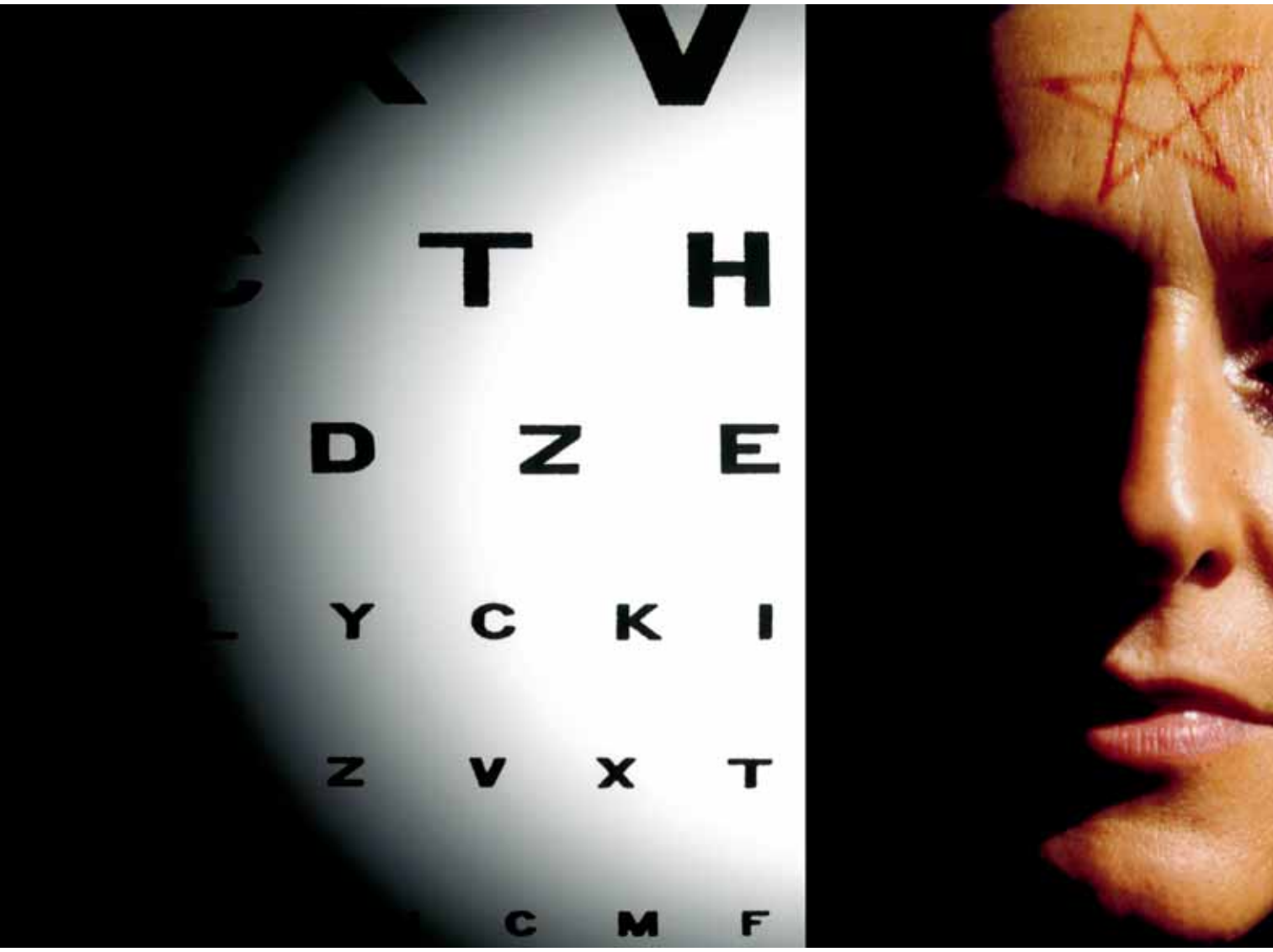
work in progress
(2004/2009 - 10 opere)

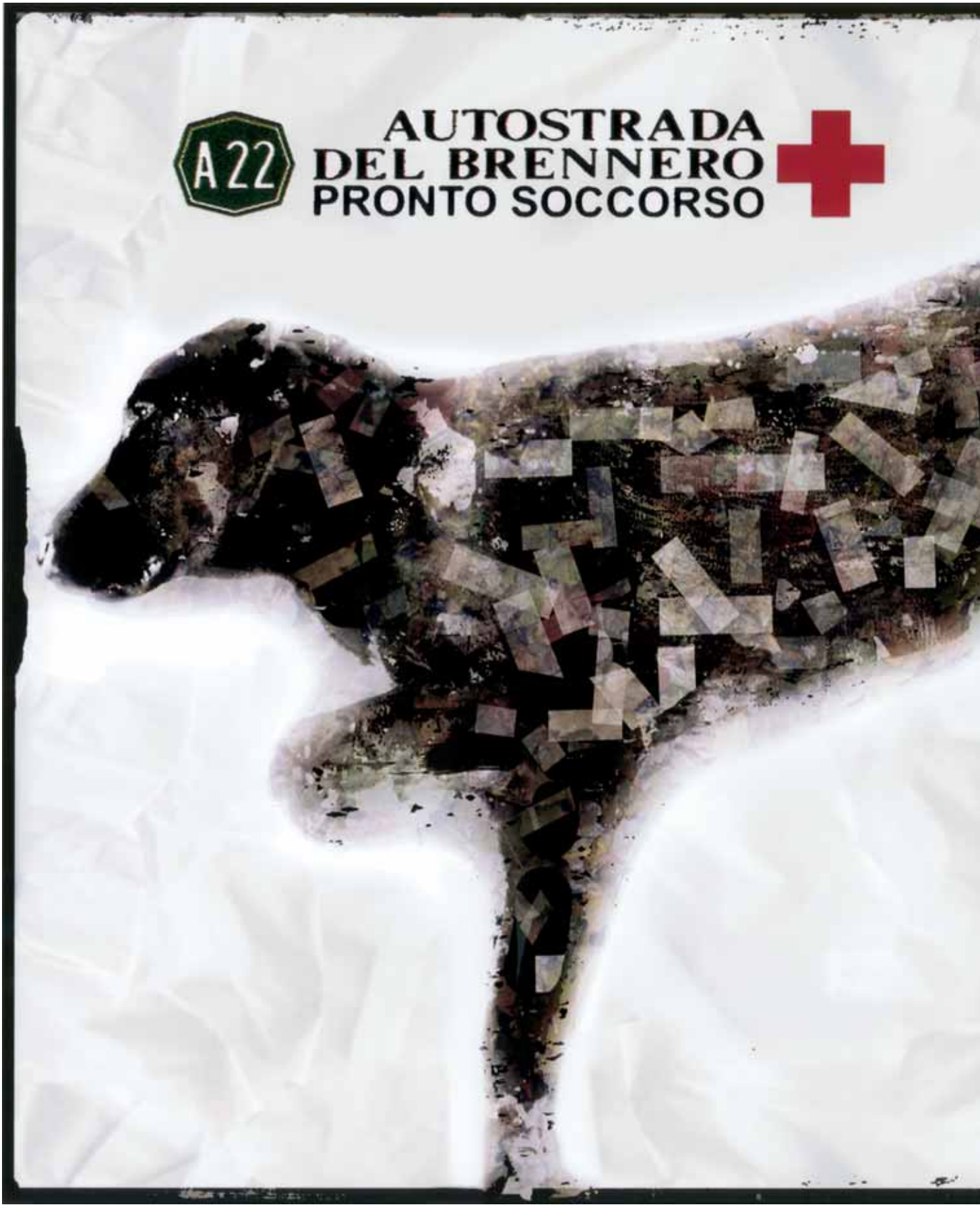
TECNICA:
ripresa in digitale, elaborazione e stampa
lambda antigraffio e anti UV.
Misura delle opere: variabile,
non superiore al formato di 330x80 cm

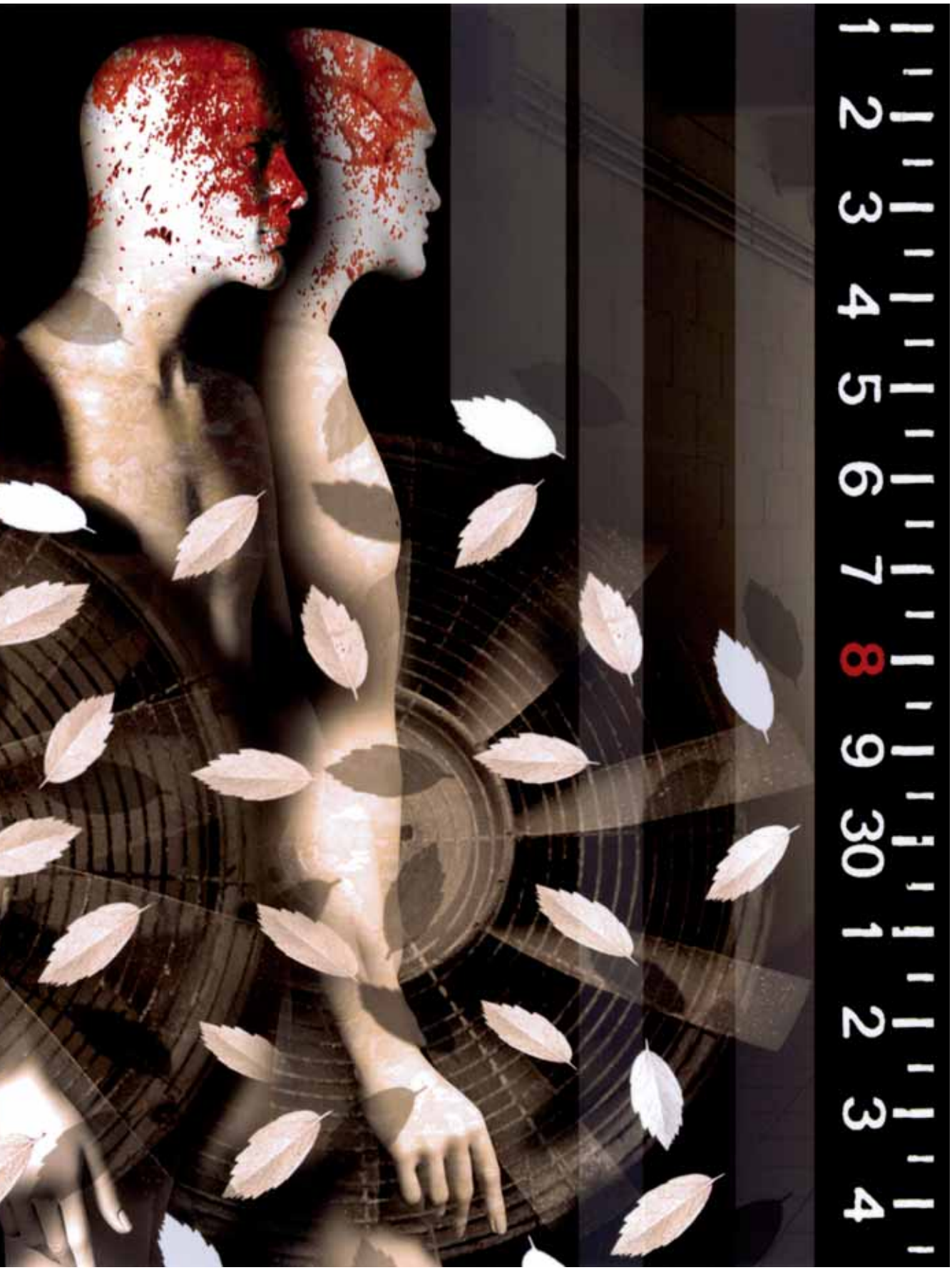

1 m
RING
ITT

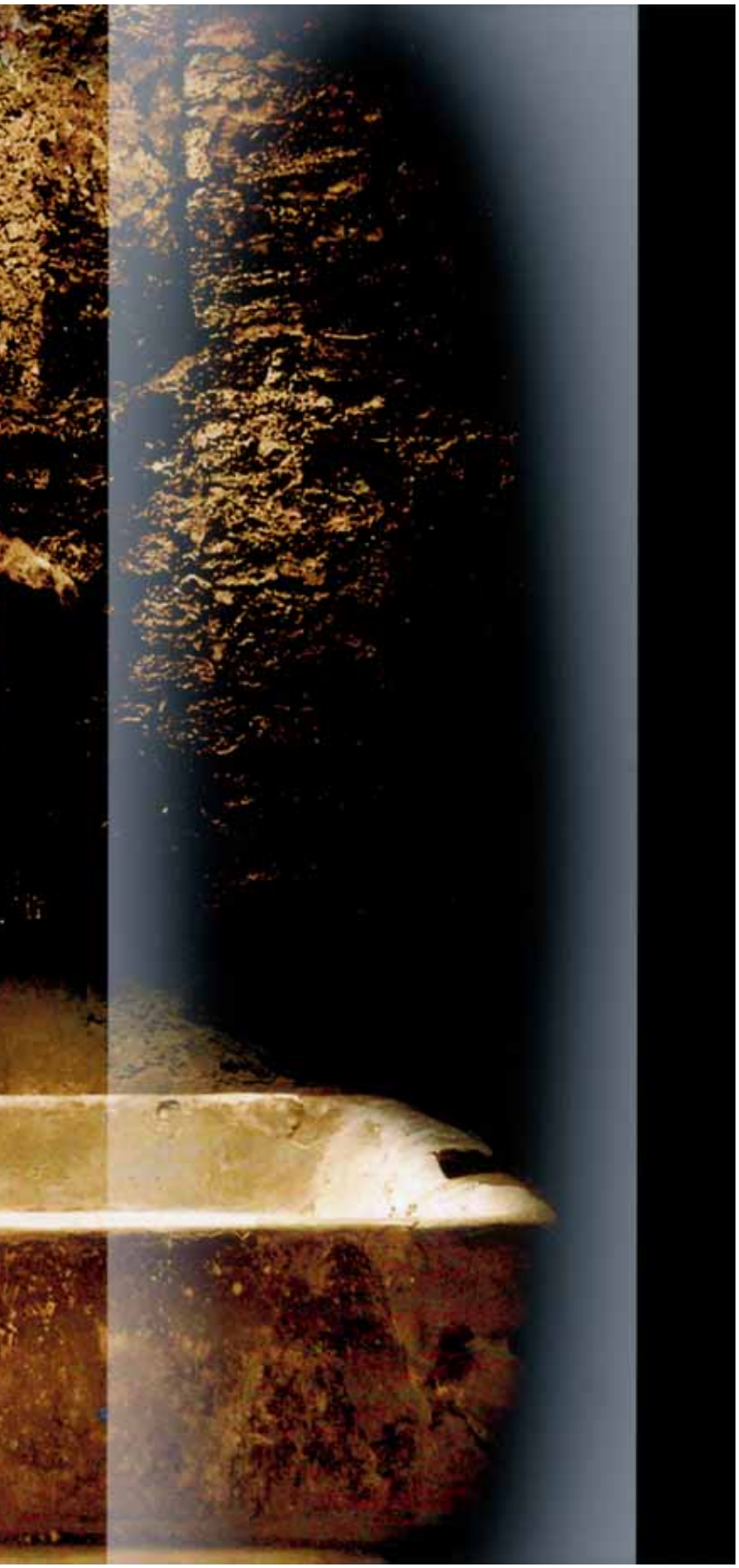





T H
D Z E
Y C K I
Z V X T
C M F


A 22
AUTOSTRADA
DEL BRENNERO
PRONTO SOCCORSO


1 2 3 4 5 6 7 8 9 30 1 2 3 4



ACQUA

ADRIANO ECCEL E IL SUO CODICE DUVAL

di Angela Madesani

In una nota di lavoro Italo Svevo scriveva che spesso nel percorso di uno scrittore è un unico lavoro, intorno al quale ruota tutto il resto della sua produzione. Nel suo caso il riferimento era a *La coscienza di Zeno*, che costituisce il lavoro di una vita. Mi pare di potere affermare la stessa cosa in ambito artistico per Adriano Eccel. Anche per questo artista schivo, che vive e lavora lontano dal centro del sistema, c'è un'opera che rappresenta il cuore attorno al quale è ruotata e ruota la sua ricerca, si tratta de *Il Codice Duval*, un lavoro la cui realizzazione lo ha impegnato per sette anni, che oggi viene esposto nella sua completezza.

Sottotitolo del lavoro è *Immagini private dall'archivio di un museo immaginario*. Carol Duval è l'alter ego di Eccel, un personaggio creato dalla sua fantasia, del quale è stata costruita una storia di vita. Si tratta di un anziano fotografo, di origine francese, che da molti anni lavora alle dipendenze di un museo d'arte americano, del quale cura, come archivista, la sezione di fotografia. Chiaro legame quest'ultimo con la storia personale di Adriano Eccel e con la sua professione di archivista. Proprio come lui, nei ritagli di tempo Duval si impegna nella sua vera passione, la fotografia, e stampa i negativi che riproducono gli originali di proprietà del museo. Crea così delle tavole che costituiscono delle vere e proprie storie visive che possono essere lette a vari livelli: autobiografico, storico-artistico, antropologico, sociologico.

Quello, al quale ha dato vita con impegno quotidiano e pazienza certosina, è una sorta di codice dell'anima, in cui è un lavoro toccante e profondo sulla sua memoria personale, che si trasforma in memoria collettiva.

La prima tavola delle ventidue da cui è composto l'intero lavoro, fa riferimento al procedimento Polaroid. È l'unica nella quale fa la sua comparsa il ritratto, quello di Eccel, incontrato durante lo sviluppo della fotografia. L'intero lavoro è realizzato in Polaroid e un omaggio ad esso si coglie come un filo rosso da una tavola all'altra. Sembra di cogliere una premonizione della sua scomparsa, un requiem a questo oggetto che ha avuto un ruolo determinante nella sperimentazione artistica della fotografia. Il Polaroid è citato attraverso i suoi fogli illustrativi, attraverso le immagini pubblicitarie, nella sua stessa entità costitutiva. E quindi i riferimenti ai temi fondamentali della fotografia: il nudo, la natura, gli animali. Ma anche un chiaro riferimento alla storia dell'uomo con Adamo ed Eva che, soli sulla faccia della terra, si fotografano tra loro. I progenitori sono colti nella loro nudità come già aveva fatto Masaccio, senza i trucchi un po' stupidi di un moralismo che li vorrebbe vestiti.

Ma nella tavola con Adamo nudo è anche lo scheletro di Adamo, unica certezza esistenziale. La morte, attraverso varie sembianze, fa spesso capolino nel lavoro di Eccel, si tratta di un pensiero dominante, con il quale ogni giorno dobbiamo, senza scampo, fare i conti.
Ogni tavola contiene una serie di elementi in grado di evocare atmosfere e situazioni, talvolta chiaramente leggibili, altre volte strettamente personali. Anche da un punto di vista della colorazione tendente al seppia vi è un rimando ad un altro tempo[1]. O meglio a un tempo che non è possibile fissare, situare, che semplicemente non è il tempo di chi sta guardando la tavola. È il tempo della testimonianza. La fotografia del resto, nella sua espressione analogica, è indice, traccia del reale.
Più di una tavola presenta delle immagini in sequenza, un modo di catturare il movimento. Non a caso Eccel propone più volte il lavoro di Eadweard Muybridge[2], il grande fotografo inglese del XIX secolo che si è occupato del movimento. Quelle alle quali ha dato vita Muybridge sono sequenze di immagini di animali o persone in movimento, realizzate tramite l'utilizzo di parecchie fotocamere azionate in sequenza. In tal modo, tra l'altro, è riuscito anche a fare delle vere e proprie scoperte nell'ambito della fisiologia animale, in particolare di quella equina. Affascinante è la precarietà visiva con la quale queste immagini vengono proposte, sporche, segnate, attaccate con lo scotch. Eccel riesce a evocare la forza un po' misteriosa di Muybridge, che in vita fu anche assassino per gelosia. È la riproposizione di un mondo, di un sapore, di uno Zeitgeist, di uno spirito del tempo, che qui nello specifico diviene tempo fotografico.
Eccel è affascinato dal concetto di passaggio che in Muybridge è momento portante in una sorta di "pre-cinema": in tal senso è un richiamo alla Lanterna Magica di *Fanny e Alexander* di Ingmar Bergman, ma anche a *I fratelli Skladanowsky* di Wim Wenders. Duval-Eccel è un alchimista delle immagini che opera quotidianamente in una solitudine troppo rumorosa, parafrasando Hrabal.
Nella tavola dedicata a *L'anima di Muybridge* è il viso di una donna morta. La morte è qui rappresentata nel suo aspetto grottesco, inquietante. La donna ha un occhio aperto e l'altro chiuso e tumefatto.

[1] Per realizzare il lavoro Eccel ha appositamente invecchiato il materiale Polaroid. Si tratta di un lavoro di pura sperimentazione in cui è molto complesso riuscire a pronosticare la durata.

[2] Eadweard Muybridge (Kingston upon Thames, 9 aprile 1830 - Kingston upon Thames, 8 maggio 1904) fu un fotografo inglese, che visse perlopiù in America.

Attraverso l'escamotage di Duval, Eccel ha modo di rafforzare le immagini. La nascita di questa figura, come spesso accade, è stata quasi casuale e poi il lavoro si è sviluppato tutto in quel senso. Da una dimensione storico-fotografica è giunto sino all'attualità delle torri gemelle (*New York. La tragedia 1 e 2*), la cui caduta ha segnato e tuttora segna la storia del nostro tempo. Naturalmente passando dallo sbarco sulla luna, con la presentazione di immagini d'archivio.
Ma nel suo lavoro è anche l'alfabeto di Étienne Jules Marey[3]. Eccel fa accenno a una sorta di codice, in cui è una mano tesa a fermare il tempo, gli accadimenti. Una tavola è dedicata al Circus di Maray con i piedi di un giocoliere e la sagoma di un grande albero. L'albero della vita? Chissà? Forse non ha senso svelare proprio tutto.
Una tavola: *L'uomo di luce*, costituisce, a detta di Eccel, la sintesi del lavoro. Il riferimento è ancora una volta a Muybridge. Un uomo corre su un tapis roulant e mette così in moto il meccanismo del trascinapellicola, rappresentato da un disegno tecnico, che a sua volta fa corrente e accende la lampadina, un chiaro riferimento alla realtà cinematografica. Il rimando è alla vita, alla nostra esistenza. A partire da quella di Eccel stesso, che nella tavola *Lettere da una dialisi* porta la testimonianza della sua storia personale, della sua vicenda di malato. Così come ne *Il sasso nell'acquario* è un chiaro riferimento alla solitudine della condizione umana.
Di sapore boltanskiano è la tavola intitolata *Gli oggetti del Signor Wilson*. È la storia di un condannato a morte. La tavola presenta gli oggetti che restano, dopo la sua scomparsa: piccole cose che fanno parte della memoria personale. Ognuno di noi alla sua morte lascia tutti gli oggetti che gli sono appartenuti, piccole e grandi cose. Tracce, oggetti della memoria, rimandi. Il riferimento qui è anche di matrice politica, all'idea che paesi cosiddetti civili siano ancora vessati da una pena tutto sommato inutile e crudele quanto la condanna a morte.
La morte in senso politico è anche in *Il pilota 631.66121,* ove fa la sua comparsa un kamikaze, un uomo che si dà la morte a servizio di un'idea. Morire per un'idea è sempre eroico, ma non per questo in tal modo l'idea per la quale si muore diviene automaticamente giusta, sempre che sia nel potere dell'essere umano definire che cosa è giusto e che cosa non lo è.

[3] Étienne Jules Marey (Beaune, 5 marzo 1830 - Parigi, 15 maggio 1904) fu un inventore francese, fra le altre cose precursore della cinematografia.

Eccel affronta temi all'ordine del giorno che sono parte precipua della nostra attualità come quello della comunicazione degli eventi da parte della televisione (*Tavole precognitive*) o quello dell'ambiguità dell'informazione (*Il telecronista e la piramide*).
Il Codice Duval, come già detto, costituisce il momento fondamentale della ricerca di Eccel, momento nel quale l'artista ha raggiunto una totale maturità espressiva e poetica. Si tratta di un lavoro importante dal quale a loro volta si dipartono i suoi nuovi lavori, nei quali si possono cogliere affini tematiche di riflessione.
Nel suo lavoro è sempre, attraverso immagini, che non si pongono come documentazione del reale, una riflessione su quanto lo circonda da un punto di vista personale, certo, ma anche sociale, politico. Così la serie di opere realizzate tra il 2004 e il 2005, che prendono il nome di *Lo specchio immaginario*, propone una visione in perfetto, ma comunque precario equilibrio tra esterno ed interno, ovviamente mutuata dalla sua personale esperienza del circostante. Nella tavola intitolata *Il confessionale - ex voto* è il passaggio spirituale al quale ci induce la malattia. La terza fotografia, quella di sintesi, propone le mani di un chirurgo, che tengono in mano un'immagine con un gatto cieco e con un gatto che vede.
Ne *Il cielo dipinto* è un riferimento all'apparenza delle cose, che è assai diversa dalla verità. In tal senso il richiamo è al mito platonico della caverna, per poi giungere alla cecità delle ideologie, con un chiaro rimando alle Brigate Rosse, un momento ancora misterioso della storia italiana.
In un momento artistico come il nostro, in cui trionfano le trovate effimere usa e getta, il lavoro di Adriano Eccel, che prevede lunghi tempi di osservazione e di riflessione, pare in decisa controtendenza con il trendy dell'arte. Il problema, tuttavia, è più ampio, e va ben oltre le tendenze del momento.
Il suo è un lavoro profondo che si concentra sugli archetipi, sul senso dell'esistenza, sulla sua precarietà e che, come tale, non ha bisogno di essere collocato all'interno di un gruppo.
Il lavoro di Eccel, del quale *Il Codice Duval* è a tutt'oggi l'espressione più alta, si pone problemi di tipo linguistico, procedurale, metodologico e ovviamente poetico e in tal senso offre un intenso quanto sincero punto di vista ai molteplici quesiti del nostro tempo, ai quali non si può offrire una risposta, quanto piuttosto proporre ulteriori e sempre più approfondite riflessioni.

ADRIANO ECCEL AND HIS CODICE DUVAL

by Angela Madesani

In a working note Italo Svevo wrote that often the whole production of a writer's career revolves around one single work. In his own case, Svevo was referring to *La coscienza di Zeno*, his true life's work. It seems to me that the same can be argued for the art of Adriano Eccel. For this reserved artist, living and working far away from the center of the establishment, one single work represents as well the heart around which his aesthetic quest has revolved and still revolves. I am talking about *Il Codice Duval*, a work – whose completion kept Eccel busy for seven years – now exhibited in its integrity.

The subtitle of the sequence is *Immagini private dall'archivio di un museo immaginario* ("private images from the archive of an imaginary museum"). Carol Duval is Eccel's alter ego, a fictional character with a constructed biography of his own. An elderly photographer of French origin, Duval has been working for many years in an American art museum; as an archivist, he supervises the photography section. There is a clear connection here to Adriano Eccel's own personal history, and with his profession as archivist. Just like Eccel, in his free time Duval delves into his true passion, photography: he prints negatives reproducing the originals owned by the museum. Thus, in his pictures he creates full-fledged visual tales, that may be interpreted at several levels: autobiographical, art-historical, anthropological, and sociological.

With his daily, painstaking commitment, he gives life to a sort of code of the soul, in which a touching in-depth reelaboration of personal memories is transformed into collective memory.

The first of the twenty-two photos in *Il Codice Duval* refers to the Polaroid process. It is the only one where a portrait appears; the portrait is Eccel's own, come to sight during the processing of the image. The entire work is made in Polaroid. A homage to the techique can be detected as a red thread running through all the photos, almost a forewarning of its demise, a requiem to an object who played a crucial role in photographic artistic experimentalism. The Polaroid process is cited – through explanatory notes and advertising – in its very essence. Therefore we have references to photography's fundamental themes: the nude, nature, animals, as well as a clear reference to human history: Adam and Eve, alone on the face of the Earth, taking photos of each other. Our progenitors are shown in their nudity, as in Masaccio, without the banal tricks of a moralistic outlook wishing them fully dressed. Adam's picture, though, also contains his skeleton: the only existential certaintly. In different guises, death makes a frequent appearance in Eccel's work, as a dominant thought we are unescapably bound to face on a daily basis.

Each photo contains a series of elements capable of evoking atmospheres and situations, sometimes clearly interpretable, sometimes strictly personal. The coloring as well, with the use of

sepia tones, alludes to an earlier time[1]. Or, better, to a time that cannot be frozen or situated, that simply is not the time of the viewer. Witnessing time. After all, analogic photography is an index, a trace of the real.

More than one photo presents a sequence of images, a way of capturing motion. Not by chance, Eccel often alludes to the work of Eadweard Muybridge[2], the great 19th century English photographer of movement. Muybridge's sequences show images of animals or people caught in movement, and were made by using numerous cameras triggered one after the other. In this way, among other things, Muybridge discovered many aspects of animal physiology, especially of horses. What is fascinating is the visual precariousness associated with these pictures: dirty, full of marks, scotch-taped together. Eccel succedes in evoking Muybridge's somewhat mysterious strength (a jealous husband, Muybridge murdered his wife). It is the taste of a world, a Zeitgeist, remade into photographic time.

Eccel is fascinated by Muybridge's notion of "transit", a building block in a sort of "pre-cinema" which points to the Magic Lantern of Ingmar Bergman's *Fanny and Alexander*, as well as to Wim Wenders's *The Brothers Skladanowsky*. Duval-Eccel is an alchemist of images, working day after day in too loud a solitude, as Hrabal would say.

In the photo entitled *L'anima di Muybridge* ["Muybridge's Soul"] the face of a dead woman represents death in its grotesque, disturbing aspects. One of the woman's eyes is open, and the other is closed and swollen.

Thanks to the Duval ploy, Eccel gives strength to the images. The birth of the character, as often happens, was almost an accident: but then the whole work developed in that direction. From a stress on the history of photography the sequence touches the contemporary experience of the Twin Towers (*New York. La tragedia 1 e 2*), whose fall marked and still marks the history of our times. An intermediate stage is the Moon landing, presenting archival images.

Another presence in the work is the "alphabet" of Étienne Jules Marey[3]. Eccel hints at a sort of code, in which a hand reaches out to stop time, to stop events. One photo is dedicated to Marey's

[1] During his work, Eccel deliberately aged the Polaroid material. This is the most purely experimental part of the work, and it is hard to predict how long the material support is going to last.

[2] Eadweard Muybridge (Kingston upon Thames, 9 April 1830 – Kingston upon Thames, 8 May 1904) was an English photographer who mostly lived in America.

[3] Étienne Jules Marey (Beaune, 5 March 1830 – Parigi, May 1904) was a French inventor and, among other things, a precursor of cinema.

"circus", showing a juggler's feet and the shape of a large tree. Is it the tree of life? Who knows? Perhaps it would be wrong to reveal everything.
Eccel says that one picture – *L'uomo di luce*, synthesizes the entire work. Once again, it addresses Muybridge. A man is running on a *tapis roulant*, thus triggering the mechanism of the film-advance lever – represented in a technical sketch – which allows the passage of electricity and lights up the lamp: a direct reference to cinematography. It is a metaphor for life, for our existence, starting with Eccel's own life. In the photo *Lettere da una dialisi*, Eccels include his own personal testimony, his vicissitudes in sickness. Analogously, *Il sasso nell'acquario* is a clear reference to the loneliness of the human condition.
The influence of Boltanski can be detected in the picture entitled *Gli oggetti del Signor Wilson*. It is the story of a man sentenced to death. The picture presents the objects remained after his passing: little things belonging to personal memory. Every one of us, in death, abandons all objects – little things as well as important things. Traces, objects of memory, allusions. This is also a political reference, opposing the idea that allegedly civilized country still suffer the pain of a useless cruelty such as the death penalty.
Death has a political meaning in *Il pilota 631-66121* as well, showing a kamikaze pilot, a man who takes his own life in the service of an idea. Dying for an idea is always heroic, but it does not automatically justify that idea, even if we admit that the definition of just or unjust lies within the limits of a human being.
Eccel confronts contemporary themes which are part of our everyday life, such as the communication of events in television (*Tavole precognitive*) or the ambiguity of information (*Il telecronista e la piramide*).
Il Codice Duval, as already said, is the crucial moment in Eccel's quest, the moment of full expressive and poetic maturity. It is an important work, and the starting point for his new endeavors, where a reflection on similar themes is tangible.
One feature of his work – through images not intended as documents of the real – is always a reflection on the surrounding world from a both personal and a social-political point of view. Thus, the 2004-2005 series entitled *Lo specchio immaginario* proposes a vision in perfect, yet precarious, balance between outside and inside, obviously building on a personal experience of the world. The

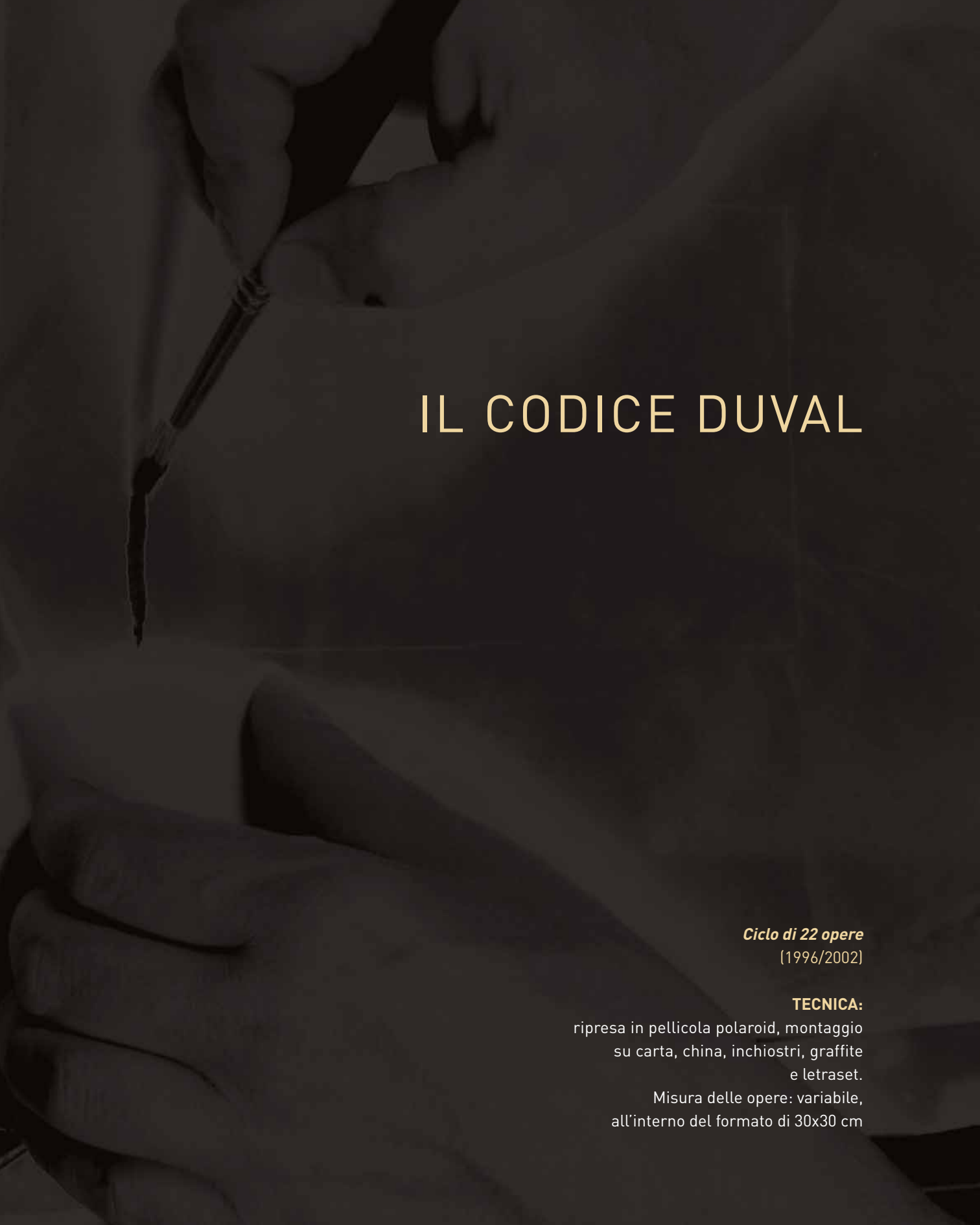
picture entitled *Il confessionale - ex voto* shows the spiritual journey triggered by sickness. The third photo, the synthesis, shows a surgeon's hands, holding an image with two cats, one of which is blind.

In *Il cielo dipinto* we can find a reference to the difference between appearance and truth. It hints at the myth of Plato's cave, which touches on the blindness of ideologies, with a distinct allusion to the Red Brigades, a still mysterious moment in Italian history.

In this phase of contemporary art, where short-lived gimmicks seem to triumph, Eccel's work – requiring a long scrutiny and meditation – is in direct opposition to artistic "trendiness". There are larger issues, in fact, that go beyond current trends. There is depth in his art, focused as it is on archetypes, on the meaning and precariousness of existence: there is no need to place it within a "group".

Adriano Eccel's work, whose culmination so far is *Il Codice Duval*, raises linguistic, technical, methodological and of course poetic issues. Therefore, it offers an intense, sincere point of view to the many questions of our time – questions that remain unanswered and make room for further, deeper reflections.

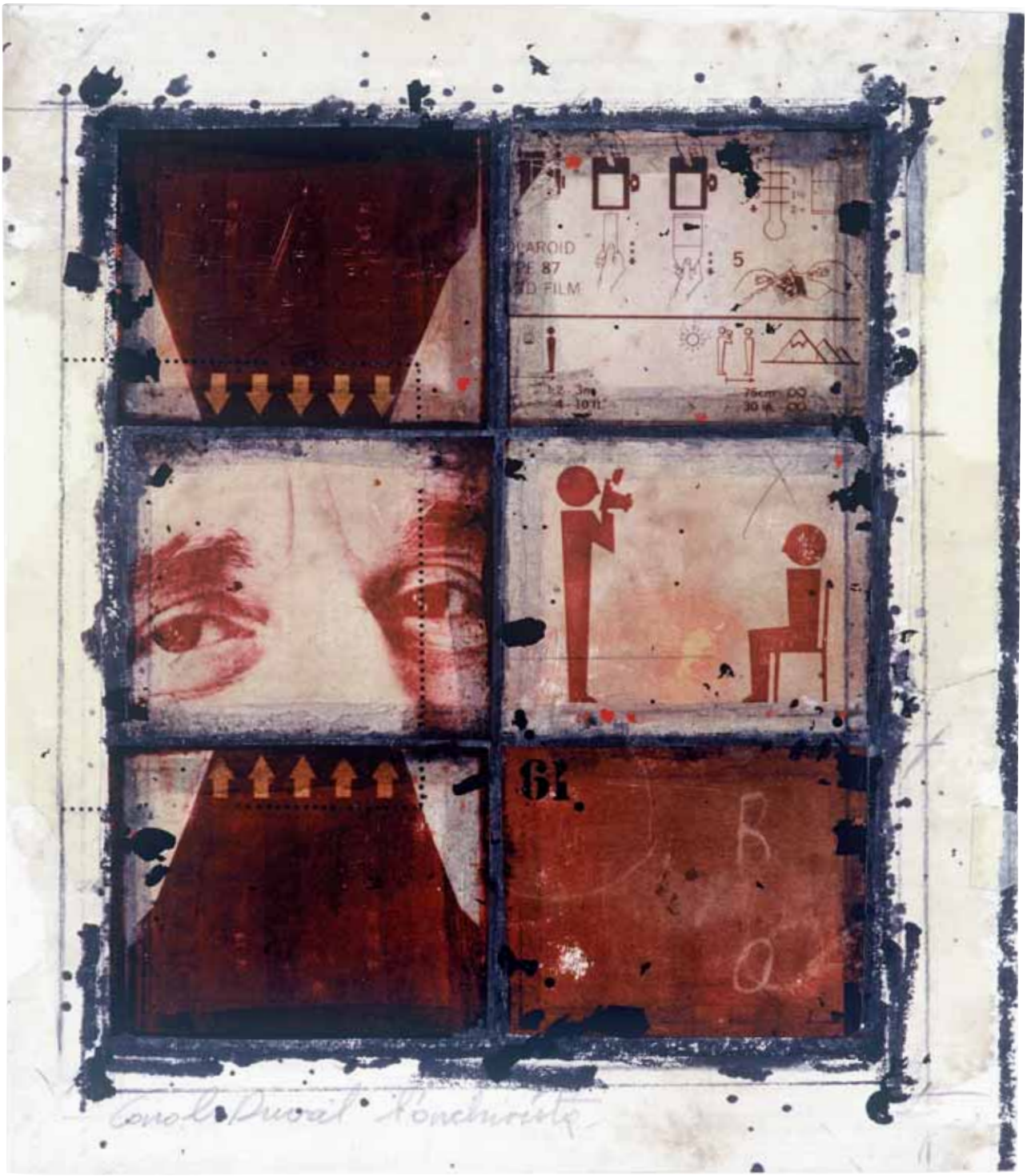
060242274-02
2345 6721
18



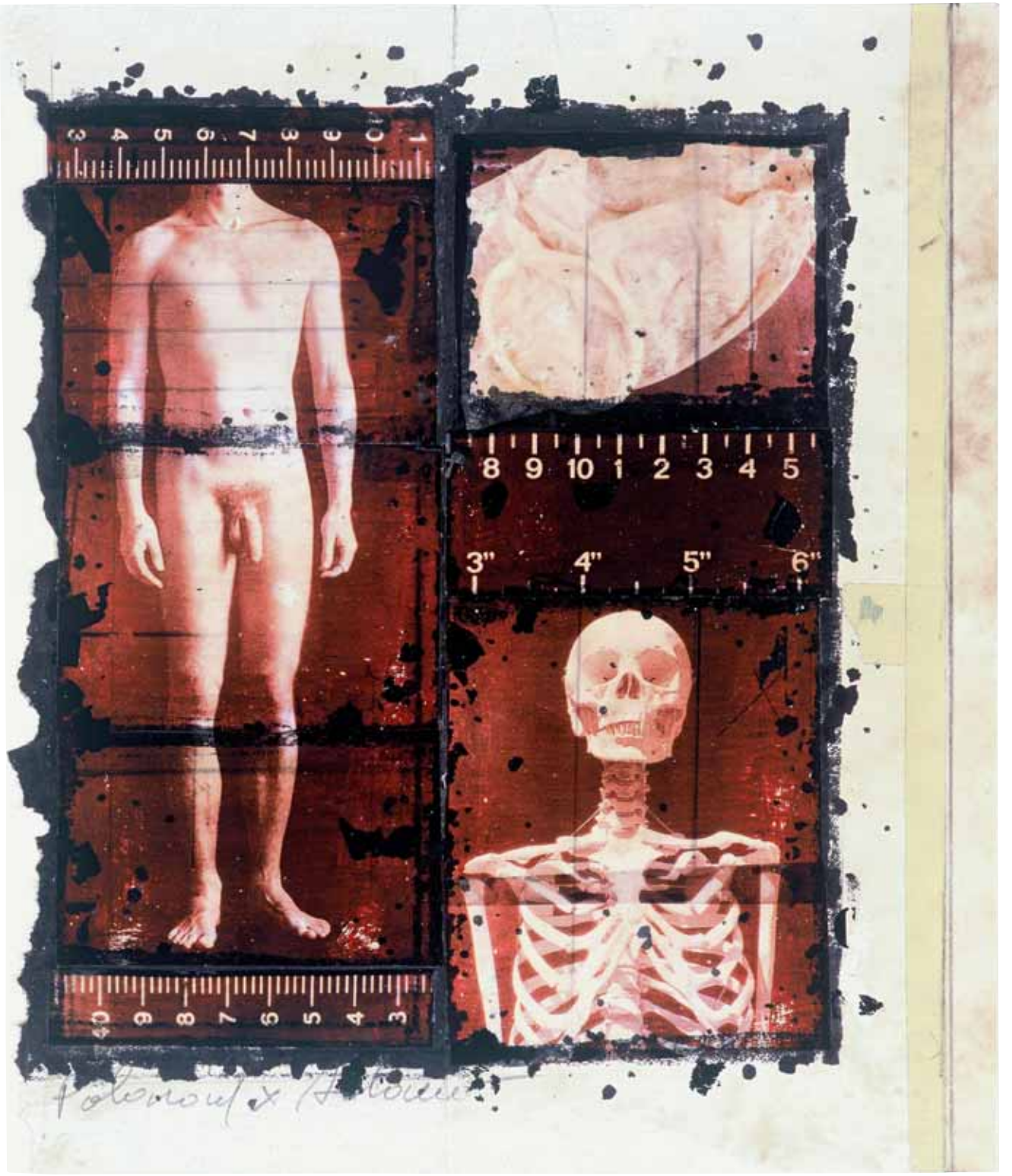
IL CODICE DUVAL

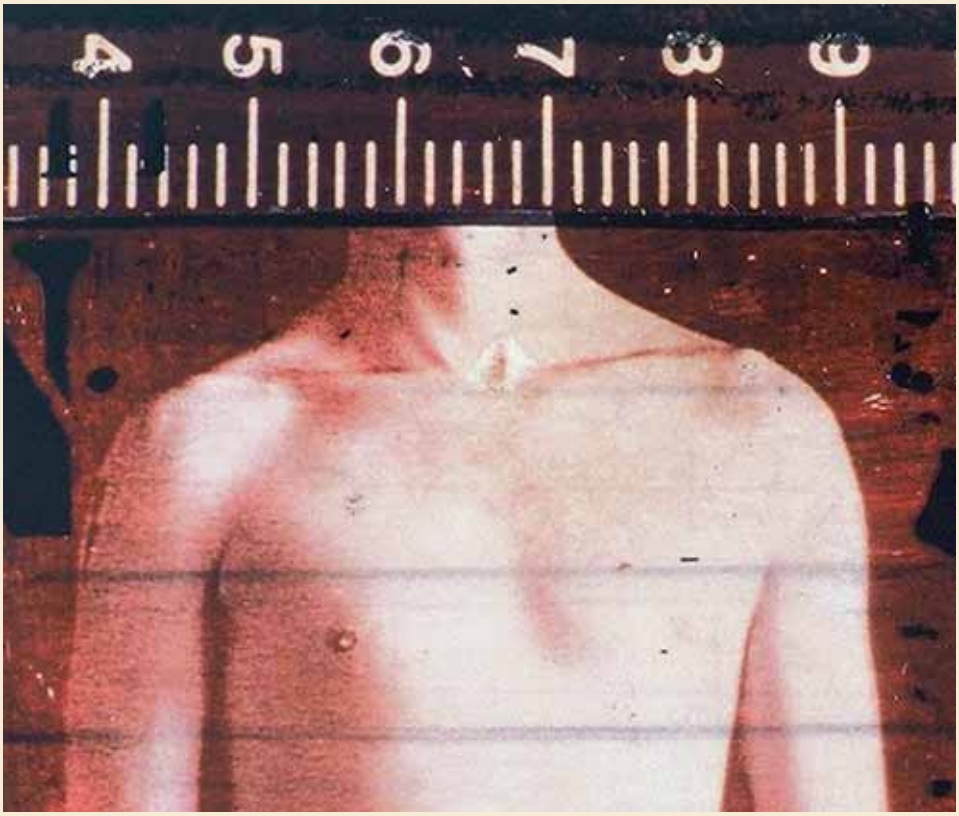
Ciclo di 22 opere
(1996/2002)

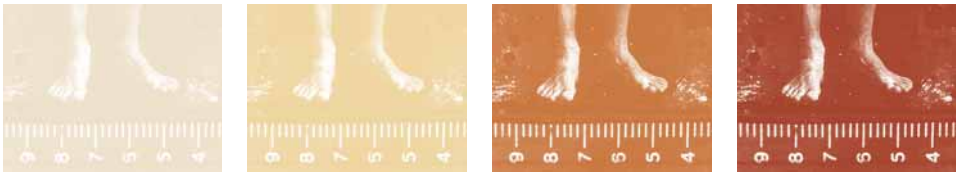
TECNICA:
ripresa in pellicola polaroid, montaggio
su carta, china, inchiostri, graffite
e letraset.
Misura delle opere: variabile,
all'interno del formato di 30x30 cm

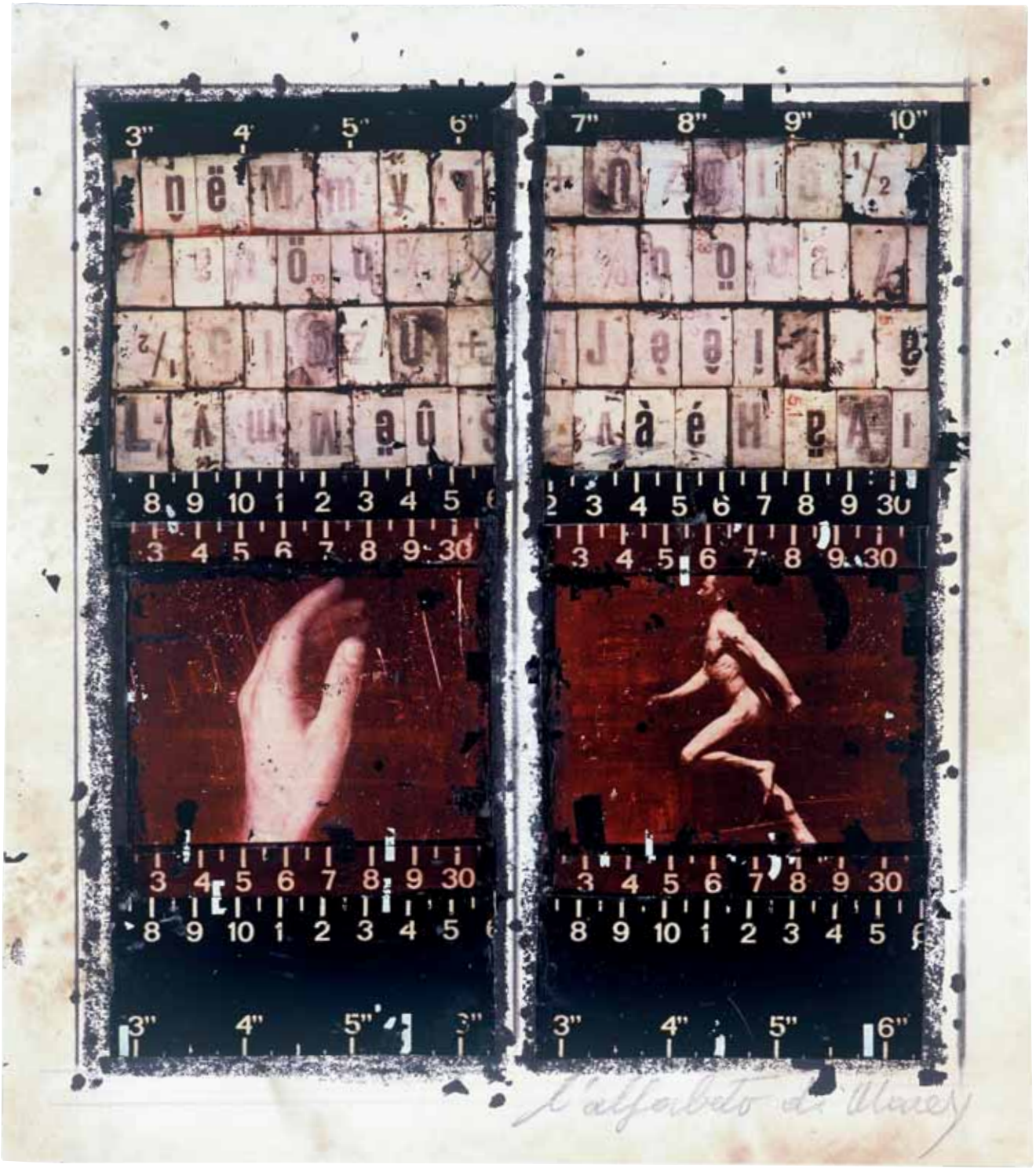

5
61

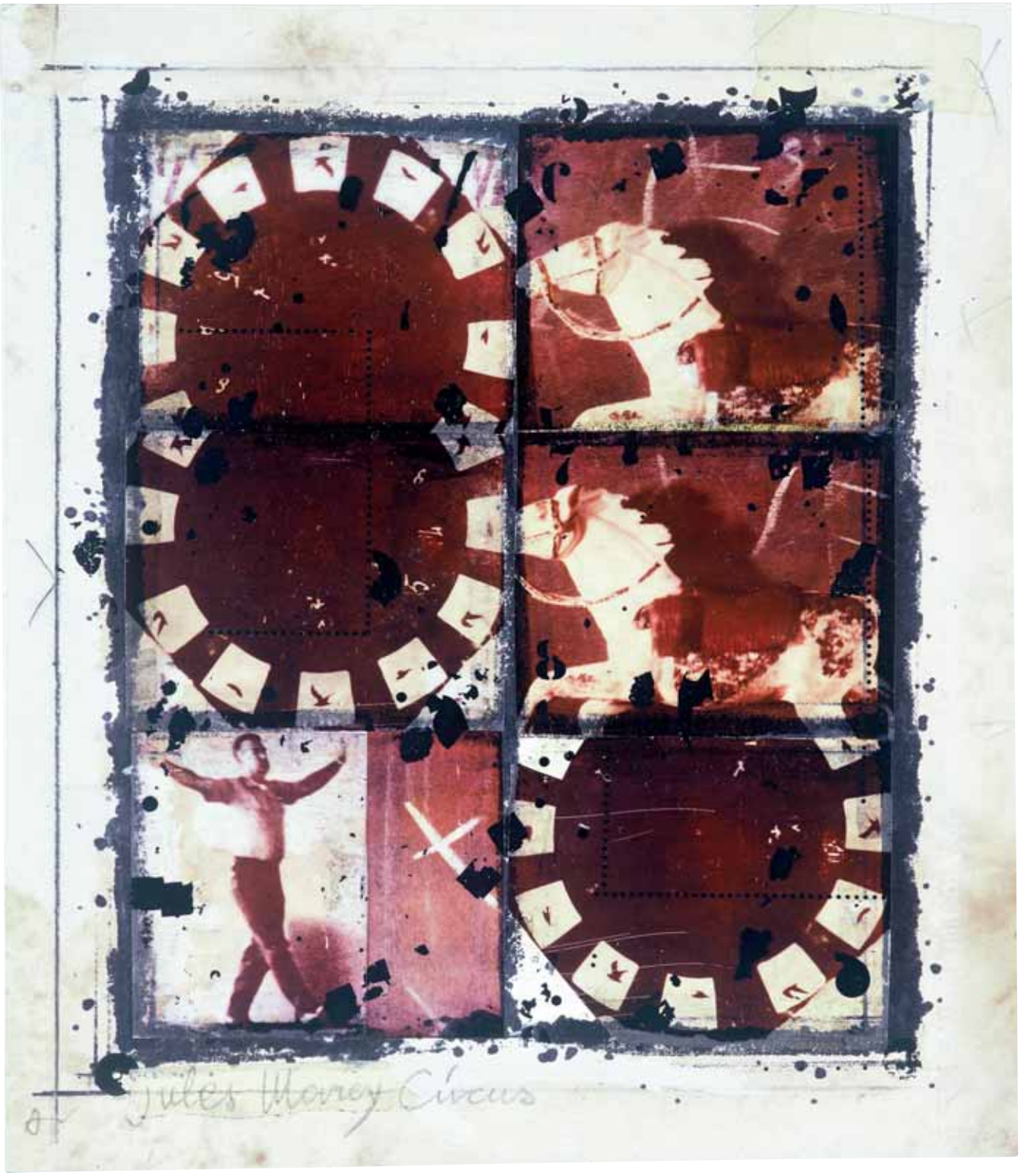
polaroid x Eny


8 9 10 1 2 3 4 5
3" 4" 5" 6"





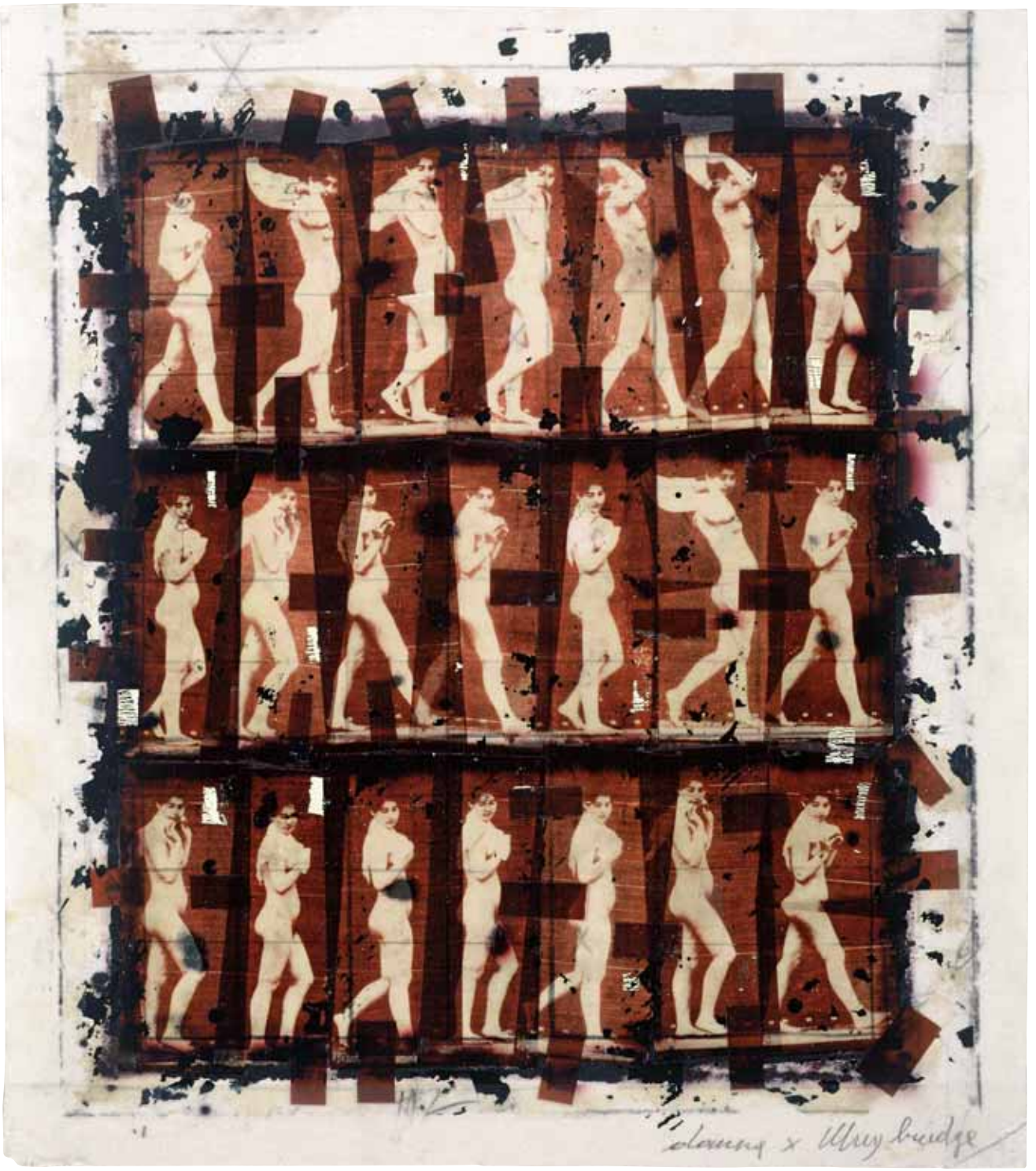

l'alfabeto di Marey

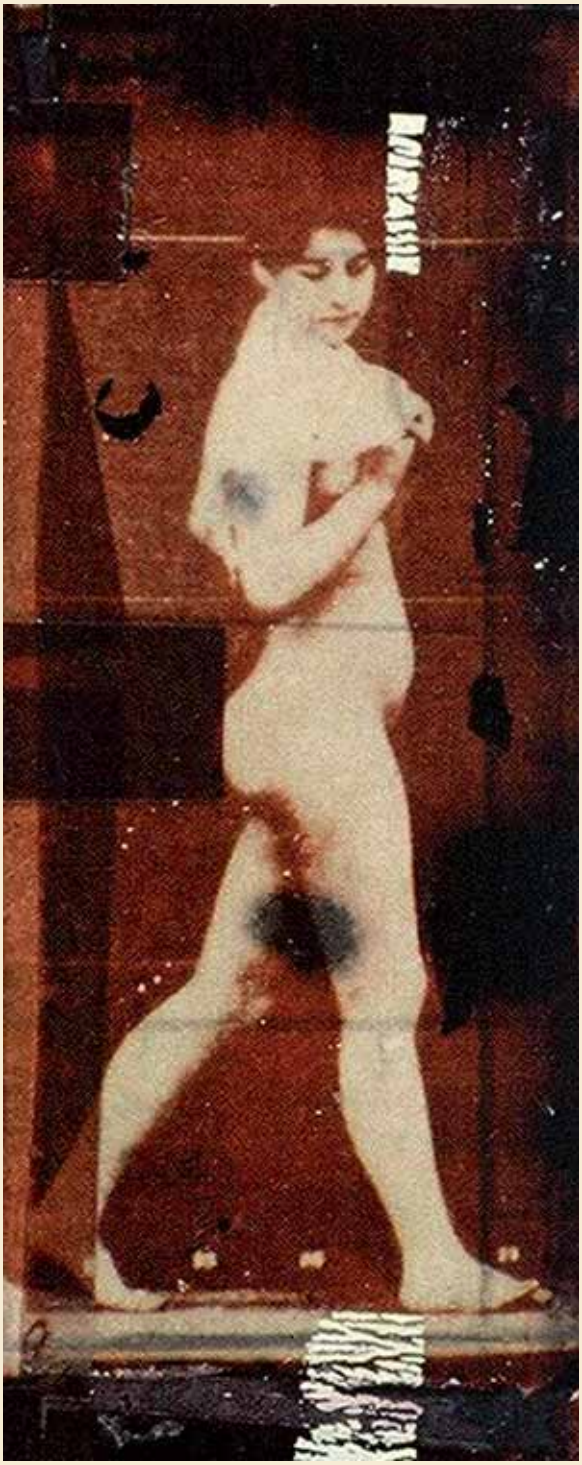

Jules Morey Circus

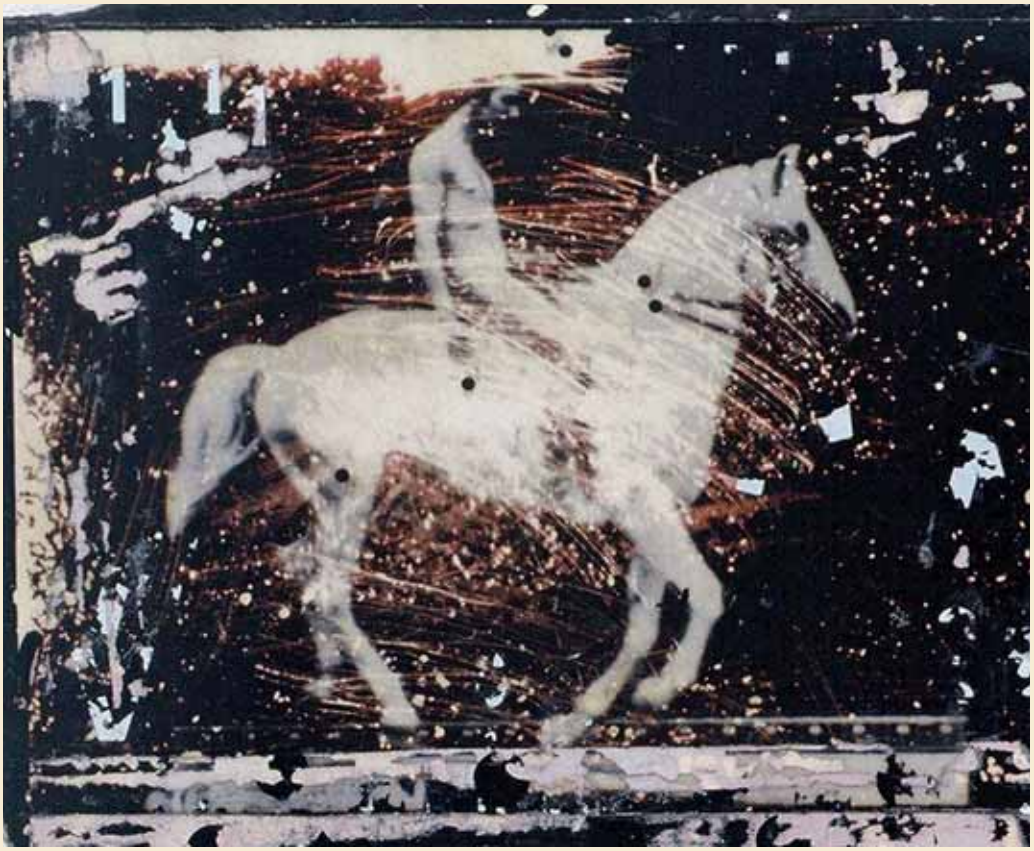
Jules Maney Cicero ©

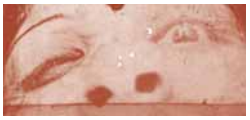
DRAPAK

DRAPÁK
DRAPÁK
KLIKOVÝ
KOTOUČ
FILM
DRAPÁK
KLIKOVÝ
KOTOUČ


dancing x Muybridge







L'animal di Muybridge

auto-ritratto allo specchio

54
67
2
83
6

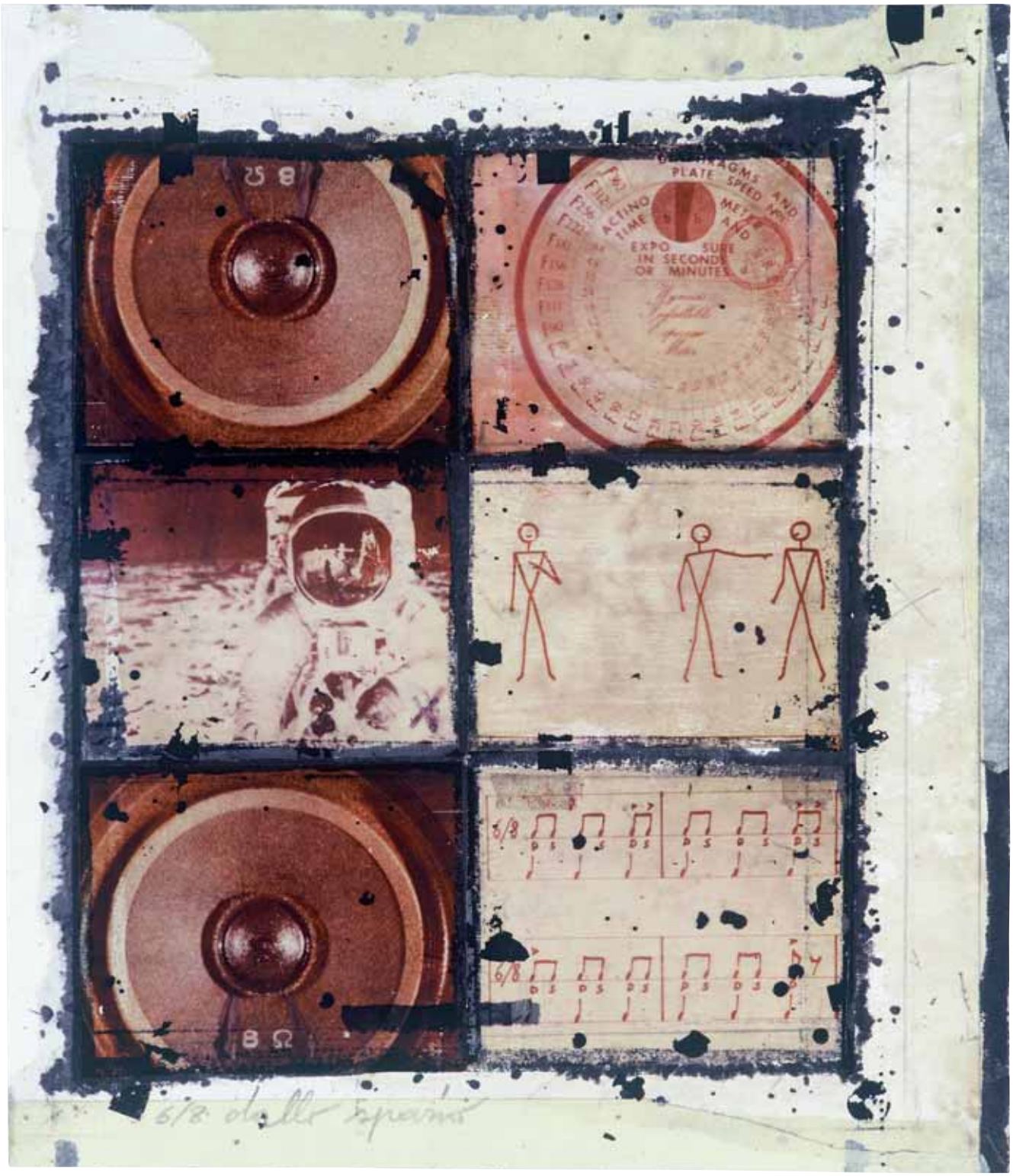
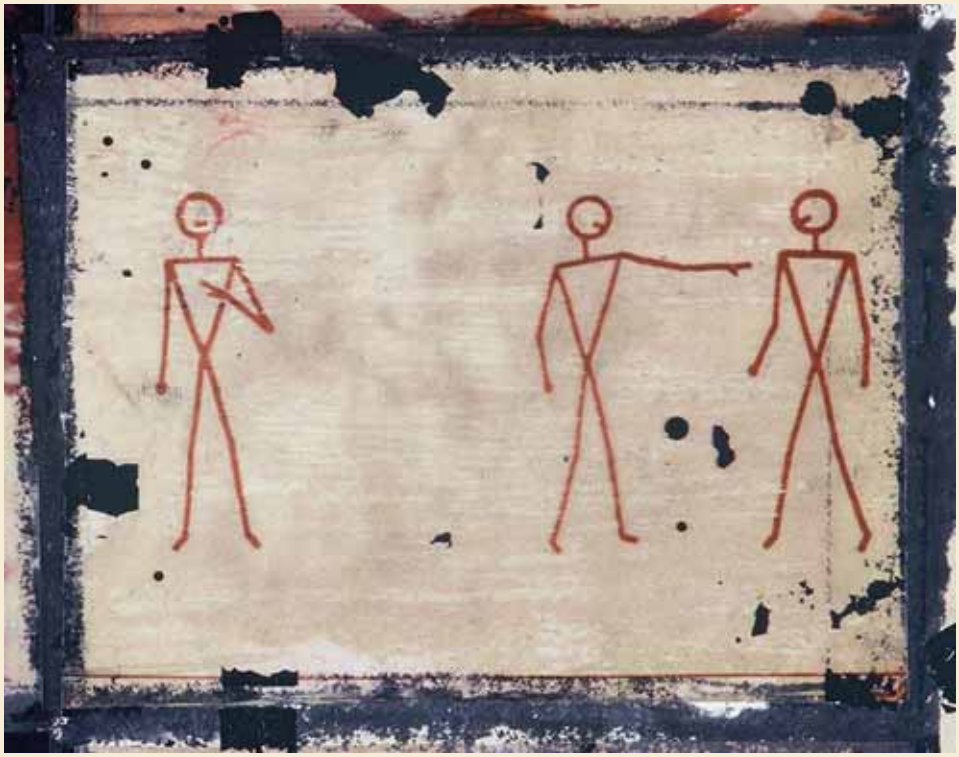
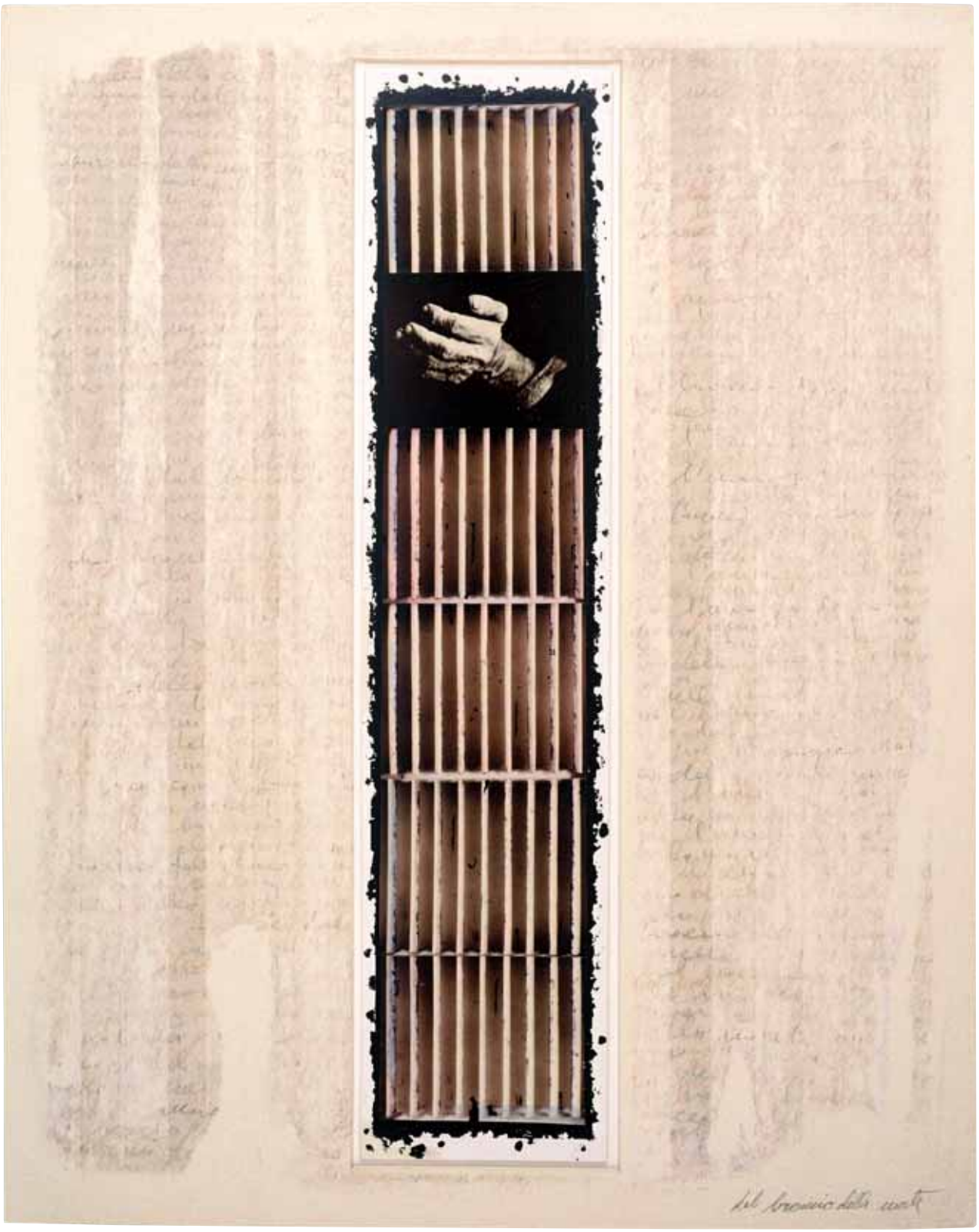
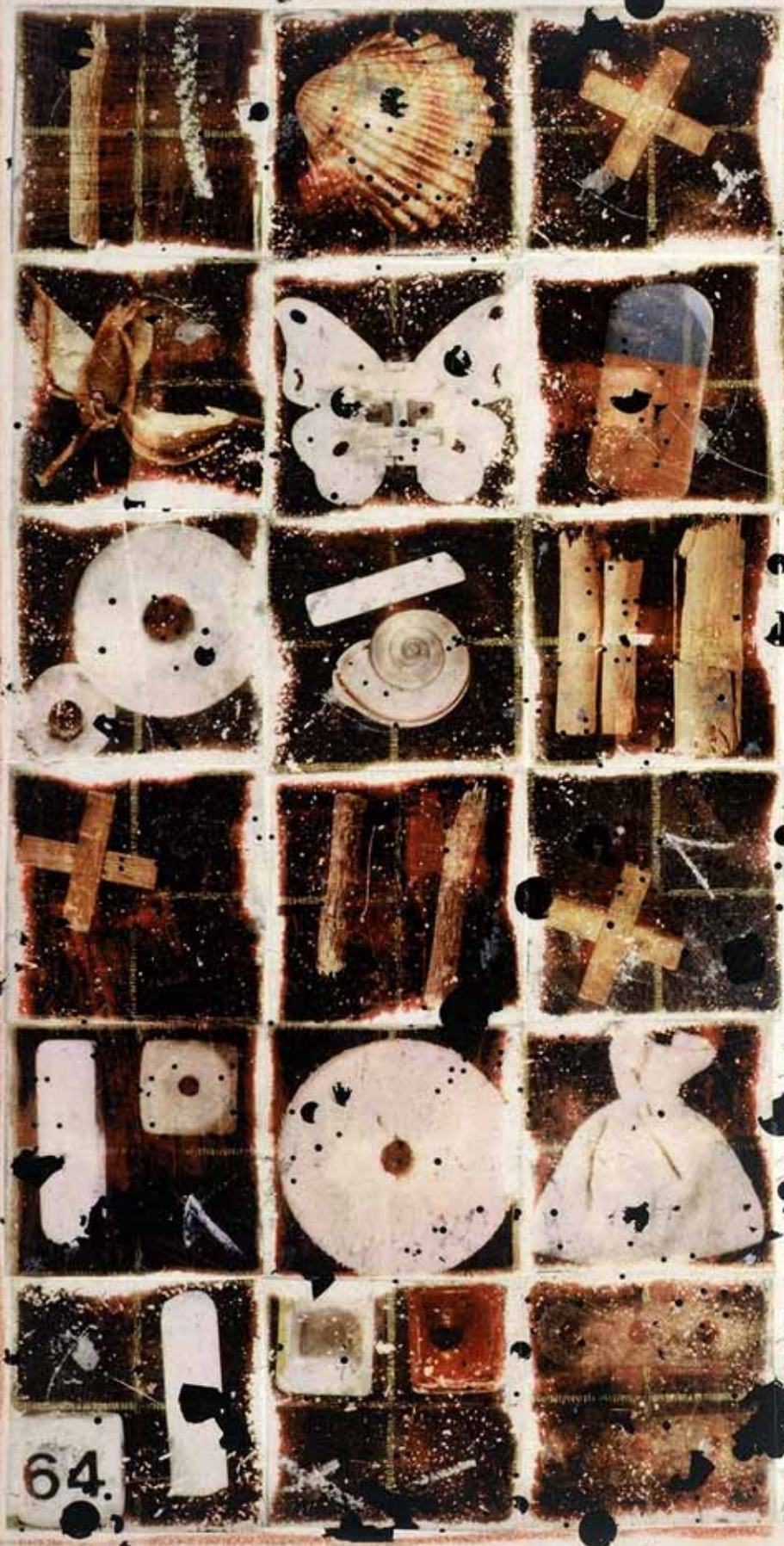


PLATE SPEED
ACTINO TIME
EXPO SURE IN SECONDS OR MINUTES
6/8 dalle spiaggie

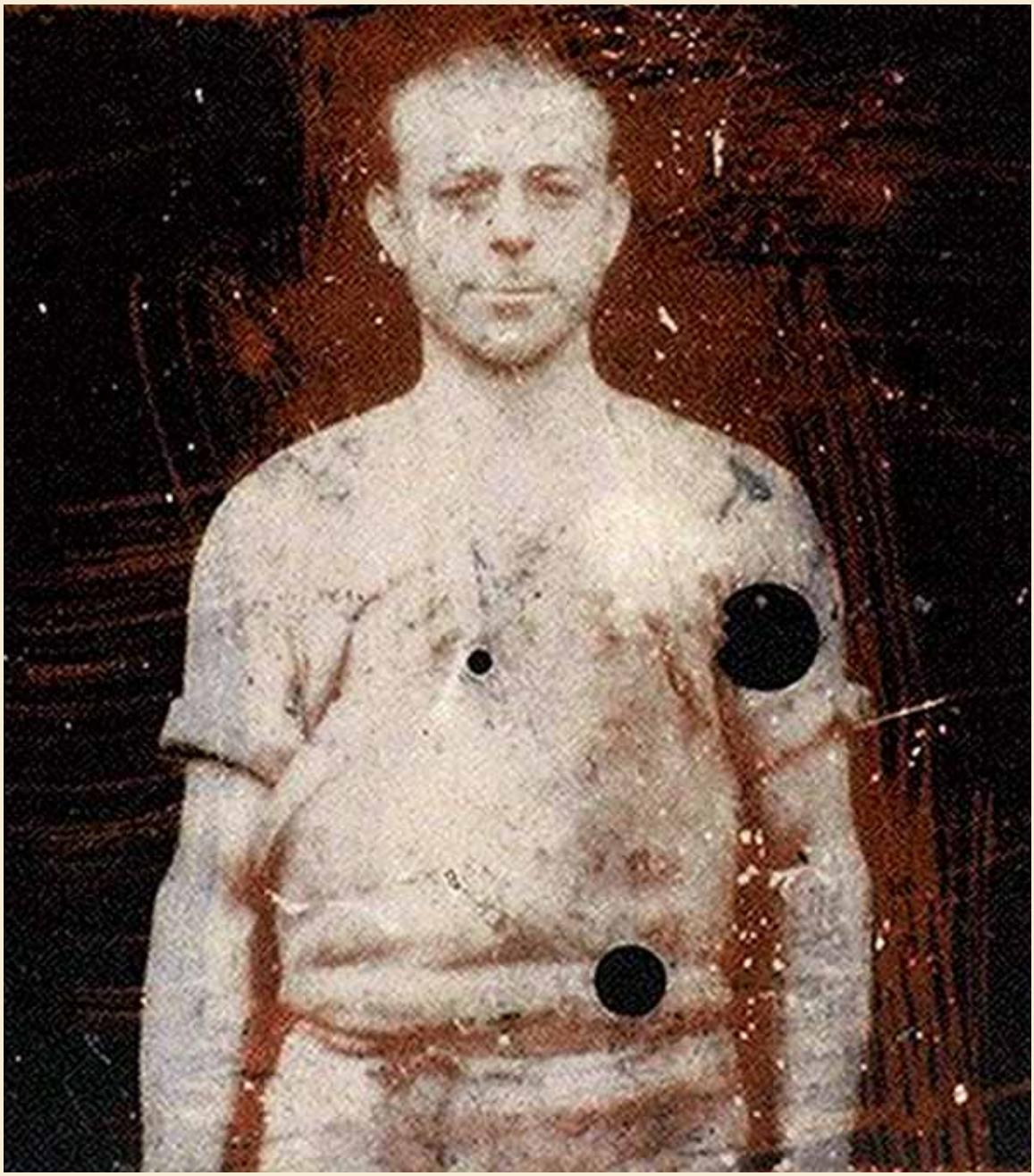


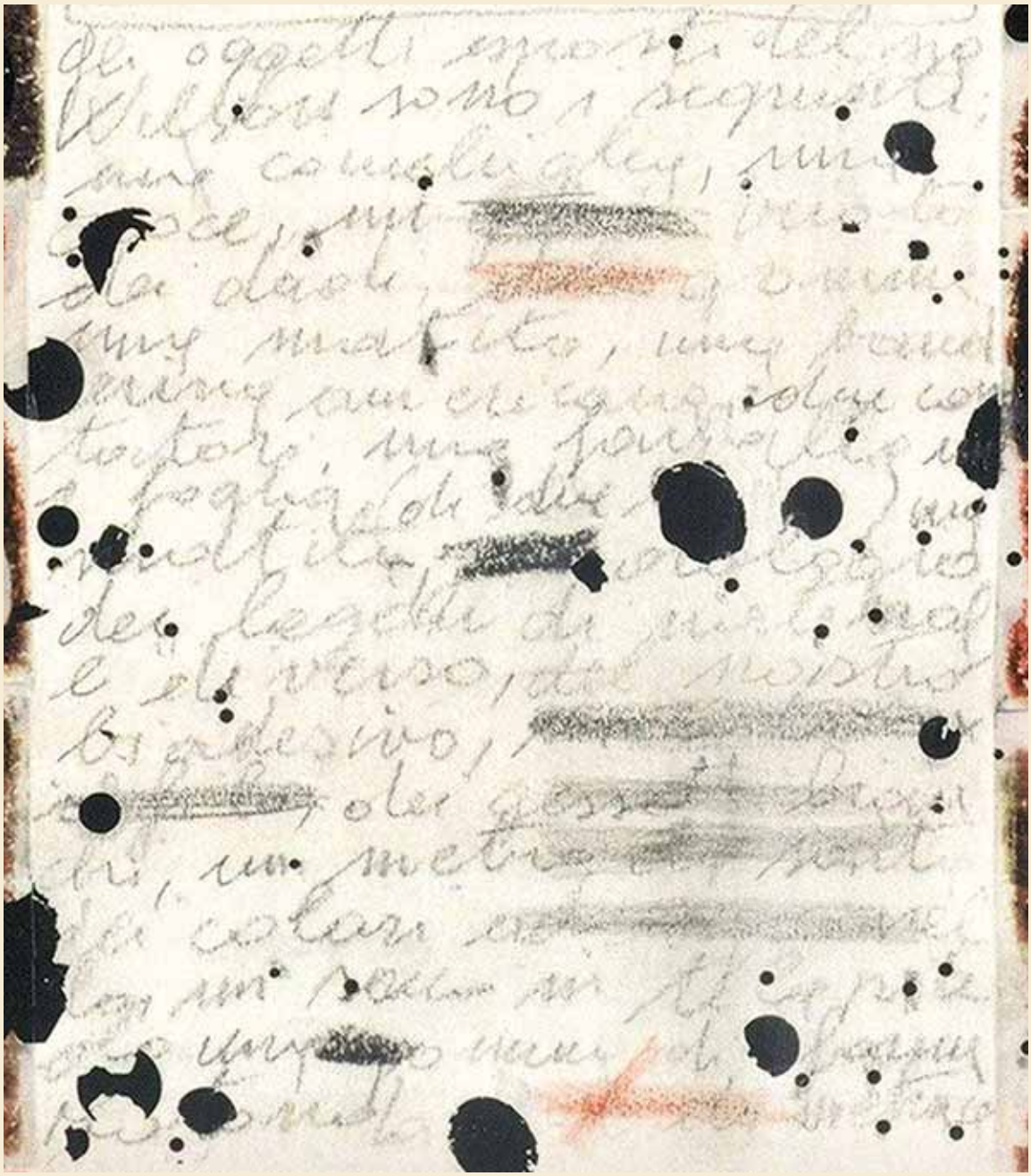




Gli oggetti esposti
Wilson sono, i seg
una conchiglia, [illegible]
[illegible] un
[illegible] dado, [illegible]
una matita, un
[illegible] un [illegible]
tintore, una [illegible]
foglia di [illegible]
[illegible]
dei [illegible] di [illegible]
e al verso, del [illegible]
bi adesivo, [illegible]
[illegible] del gesso
[illegible], un metro
[illegible] colori [illegible]
[illegible] un sacco in [illegible]
[illegible]

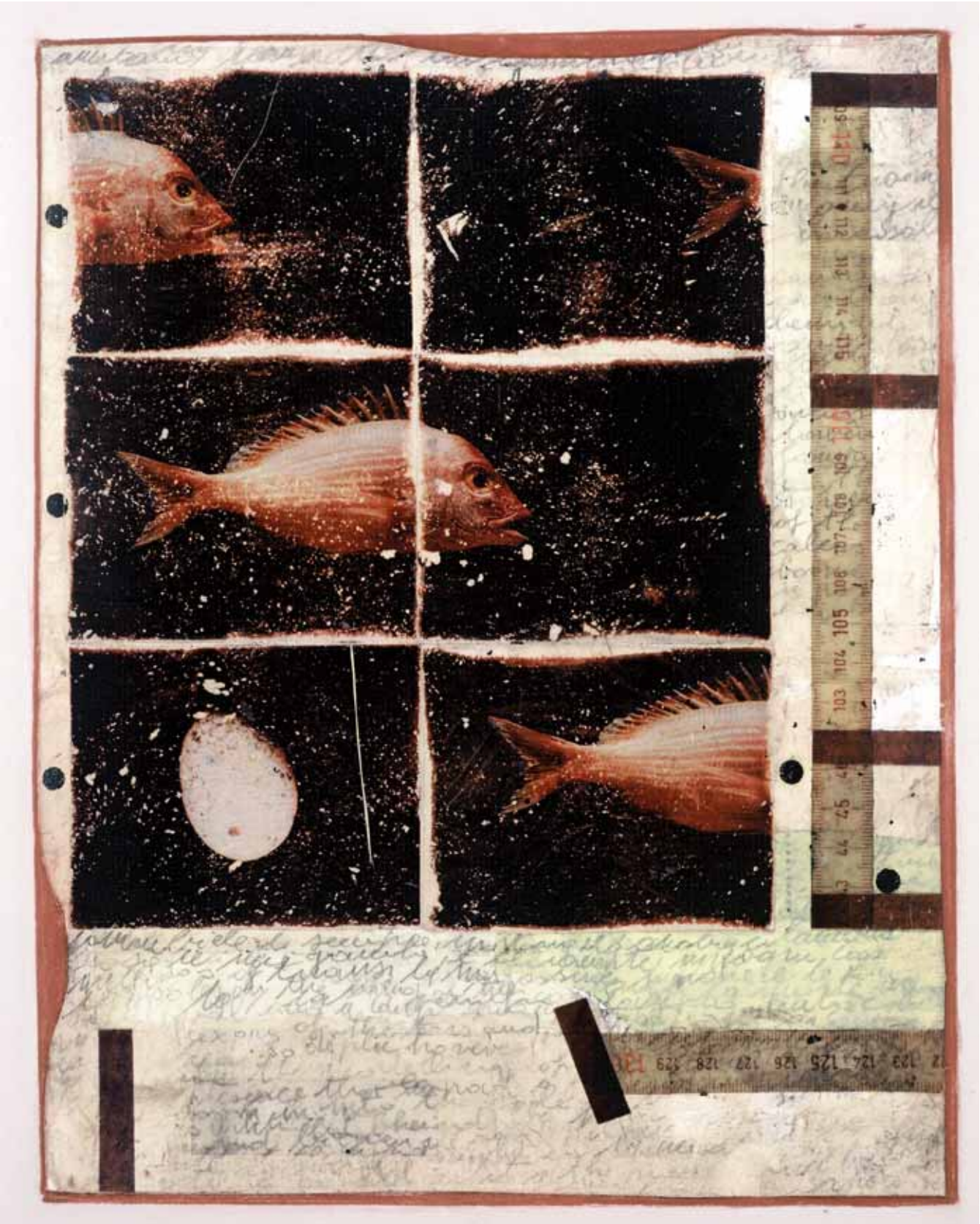
gli oggetti del sig. Wilson



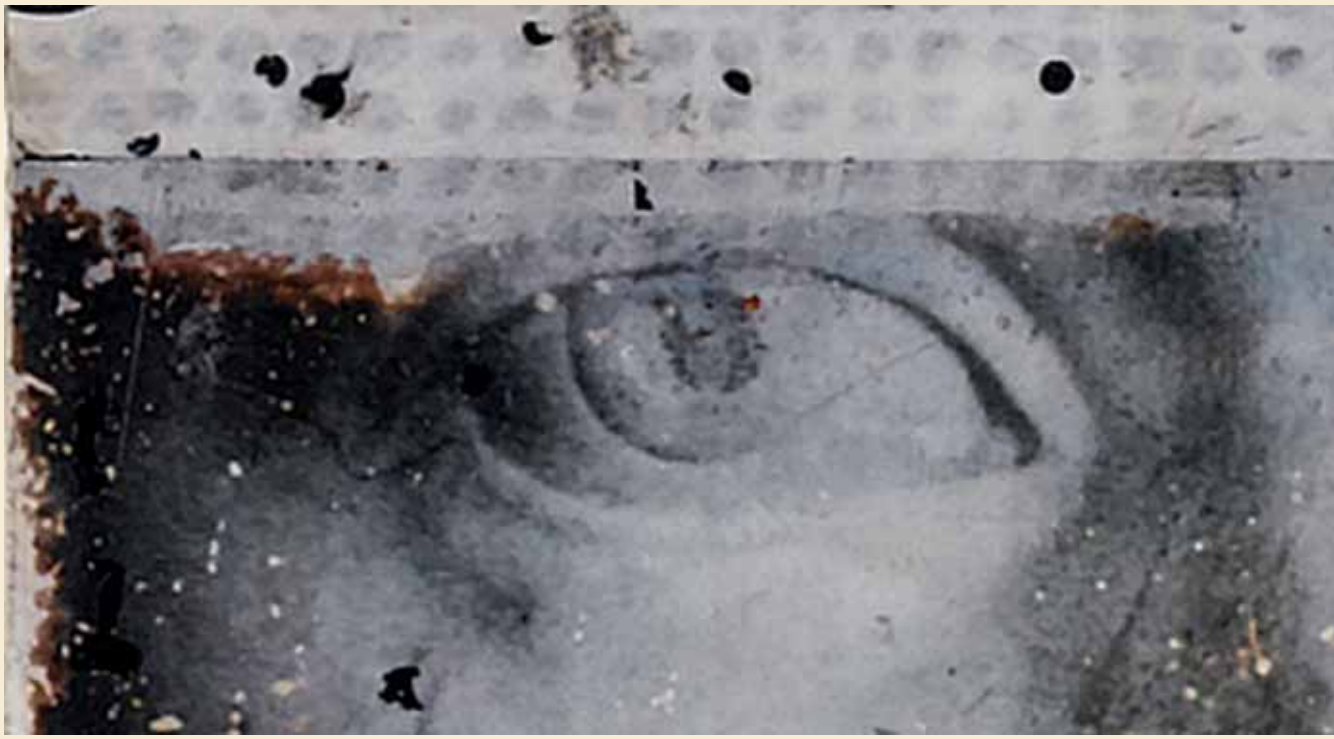


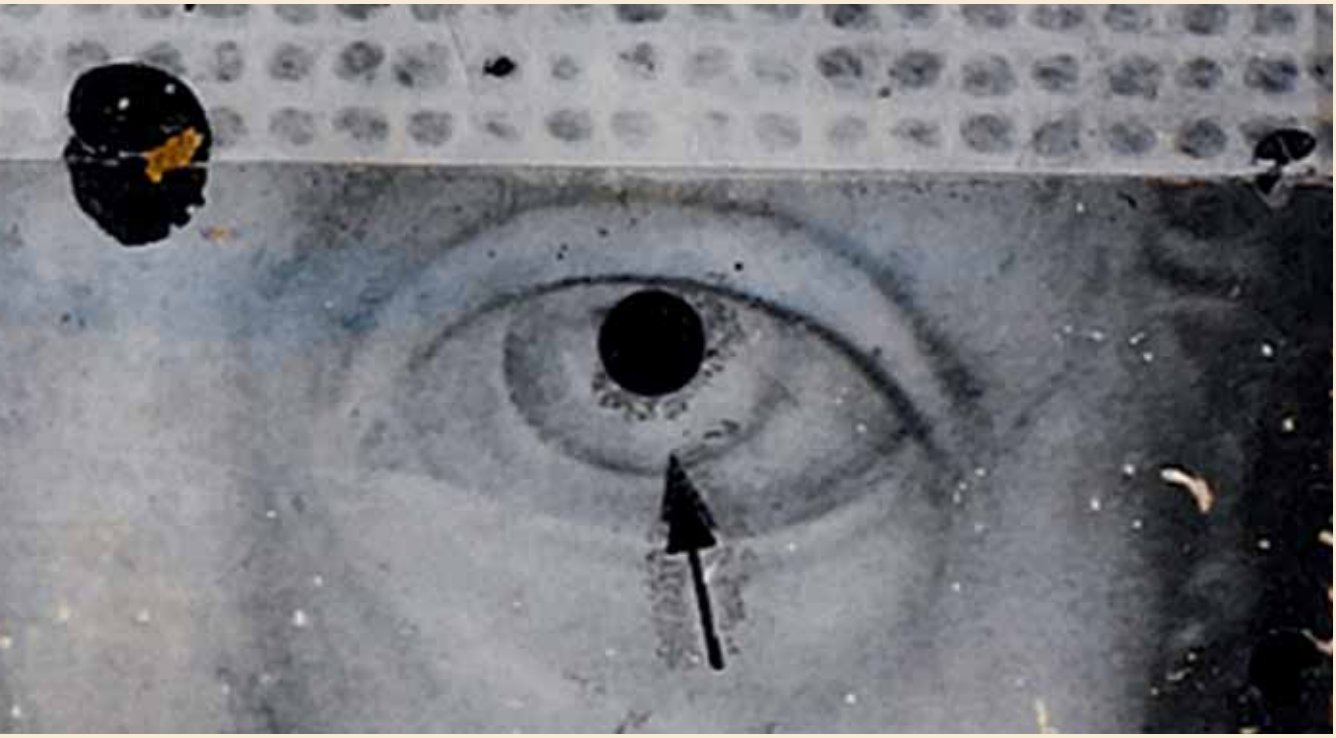
gli amanti / 14 polaroid per un prog

otto / ou 22 x 32

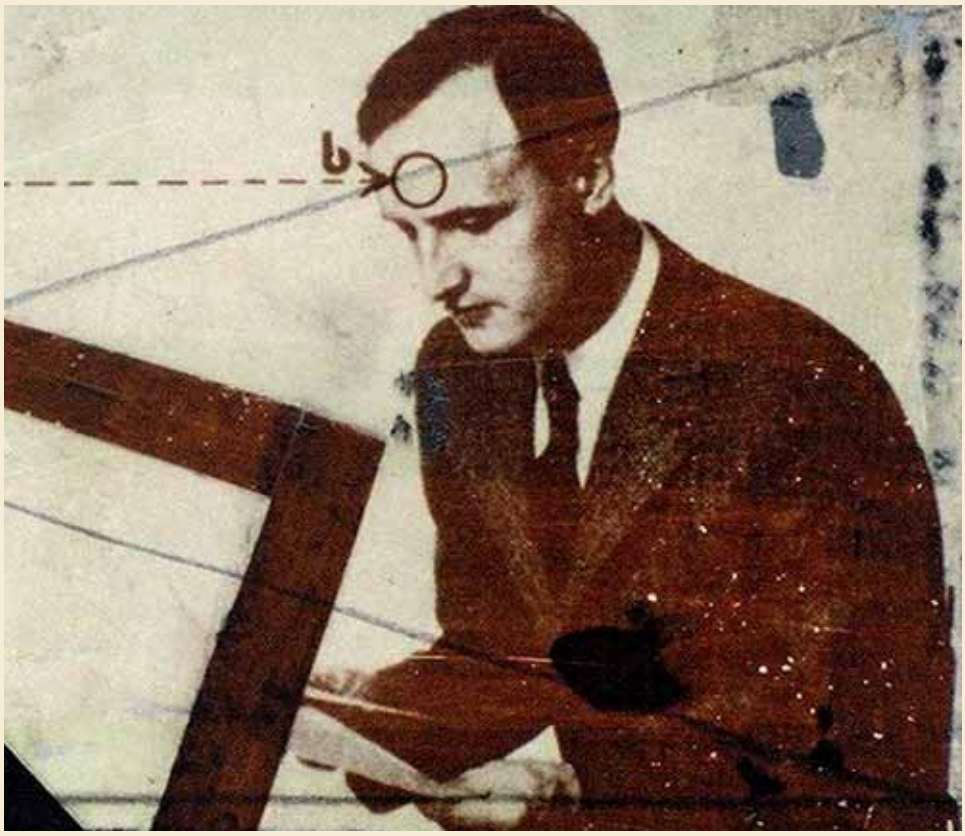


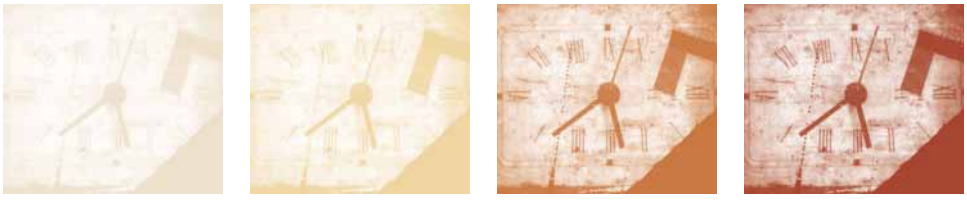
T
N
I
G
E
K
L
A
Q
S

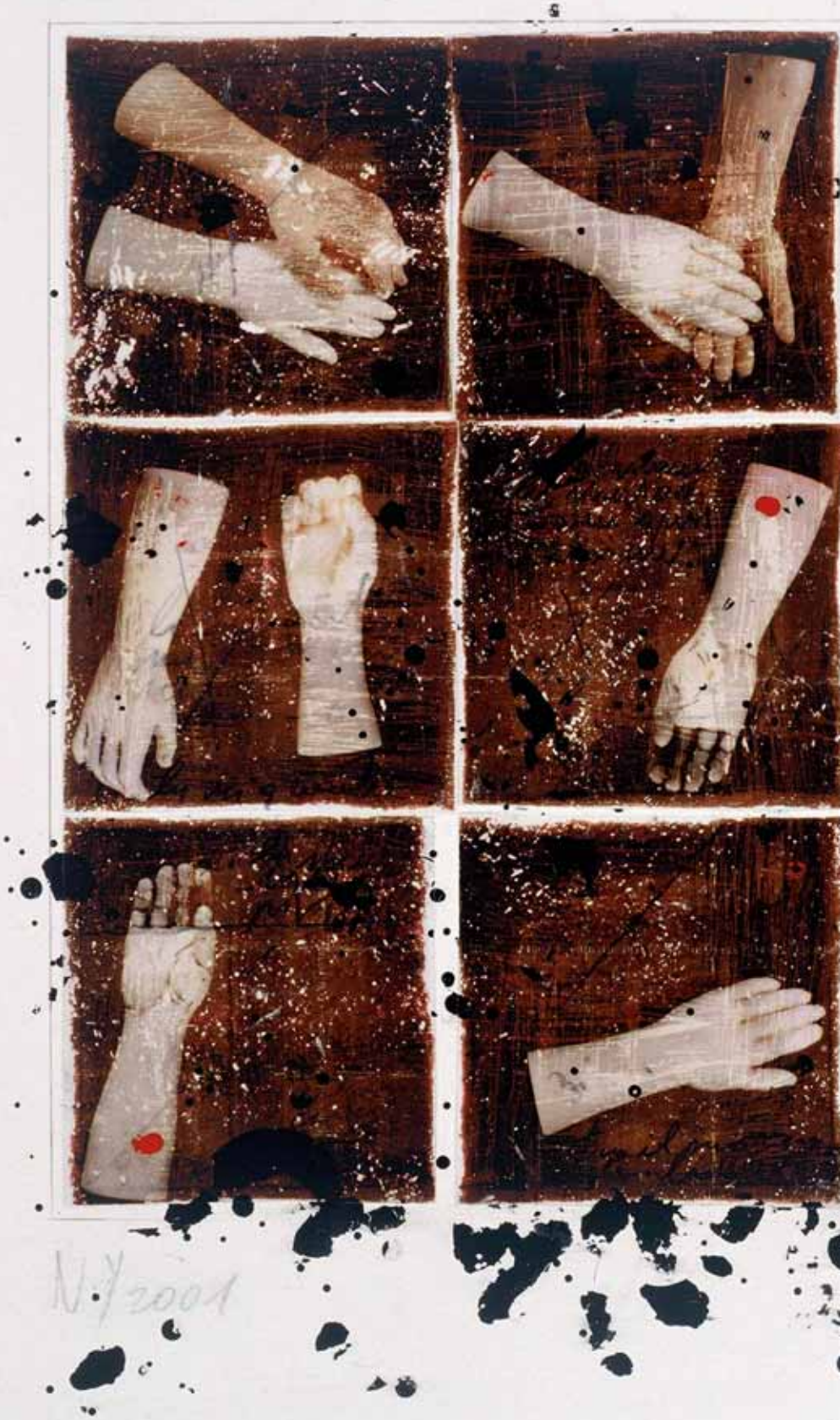


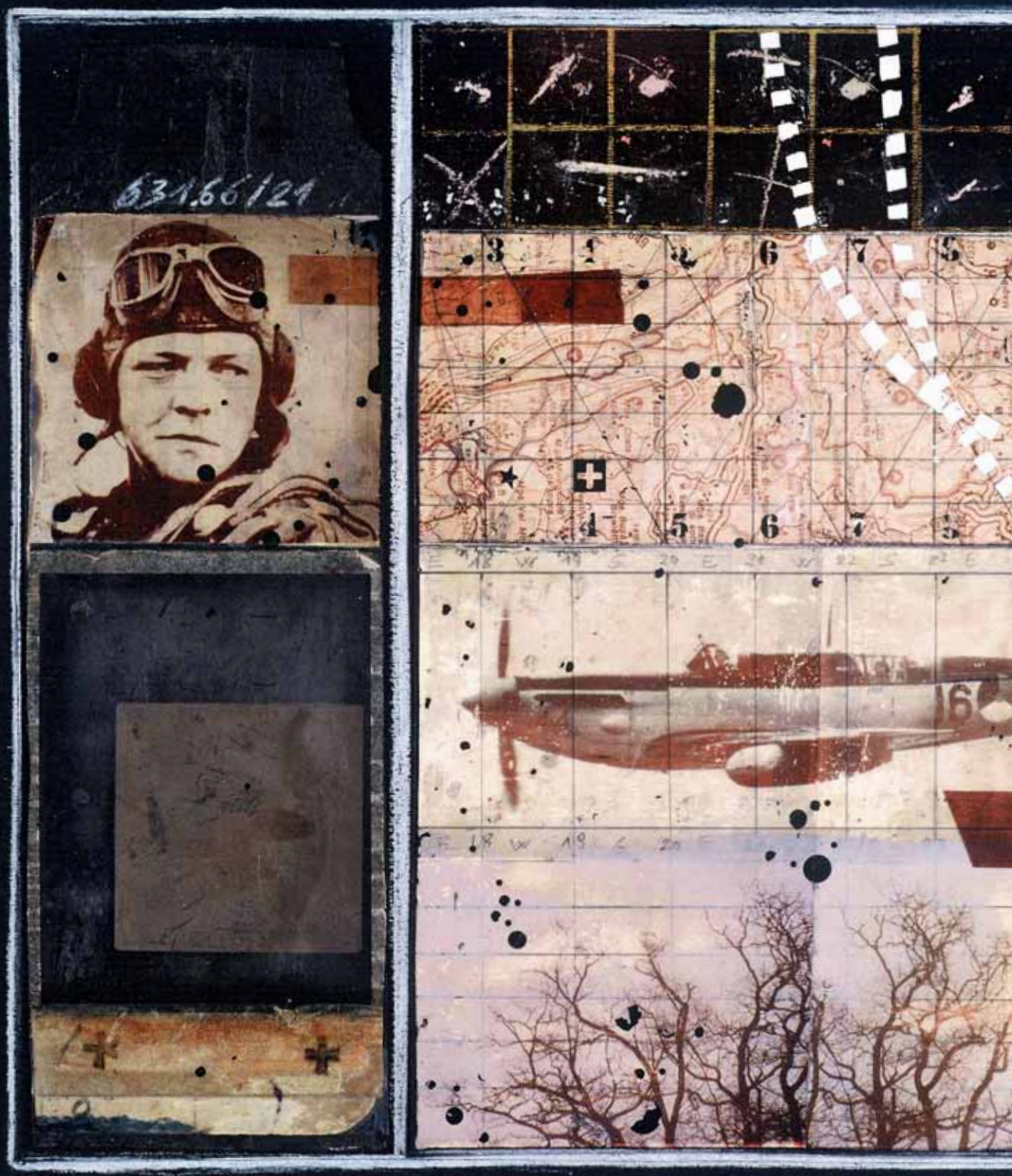


il telecronista e la piramide

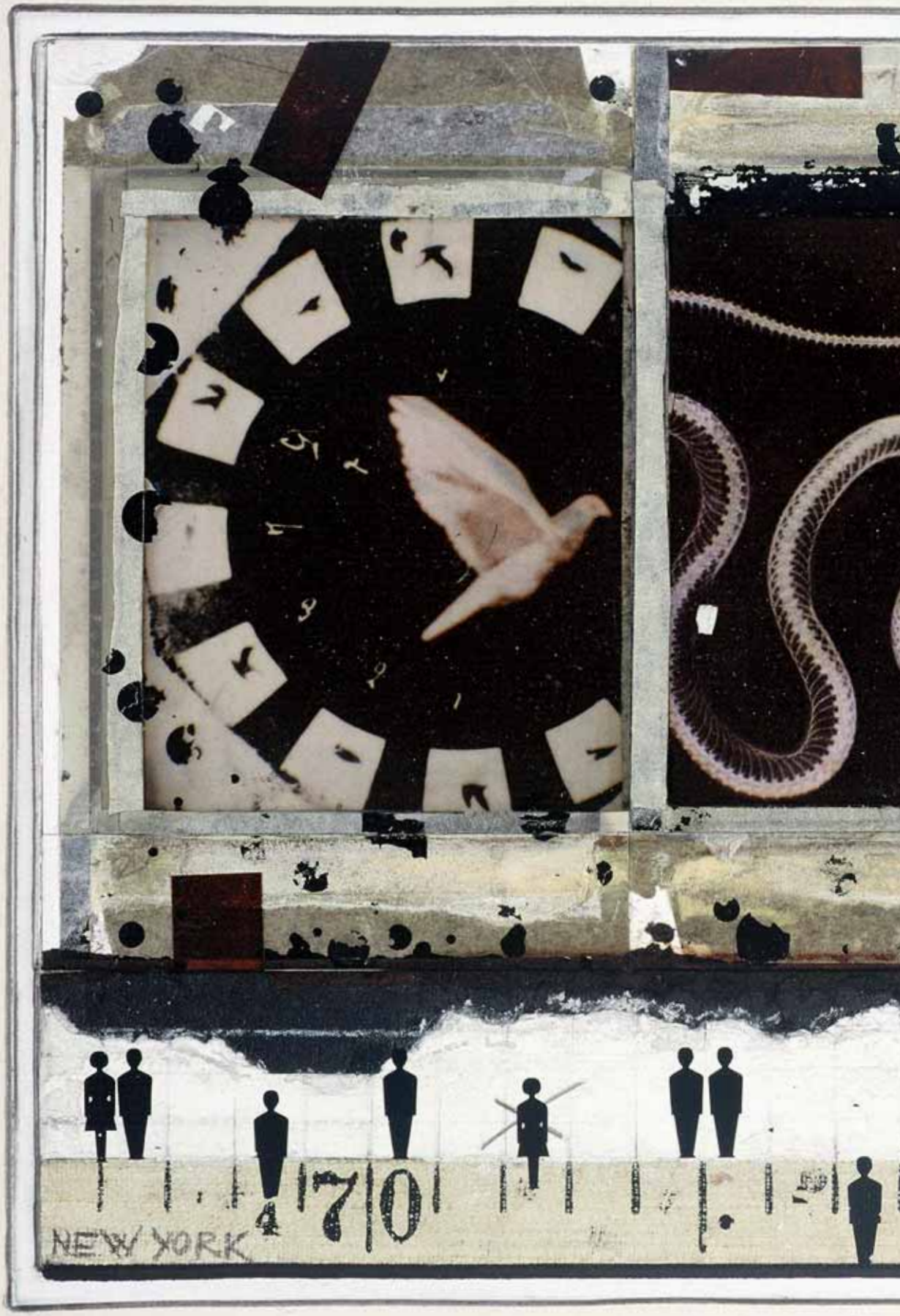





N.7/2001



il pilota 631.66121


NEW YORK
7|0

SEZIONE ANTOLOGICA

PROMART

ATTRAVERSO LA SFERA
LA PARTITA A BOCCE

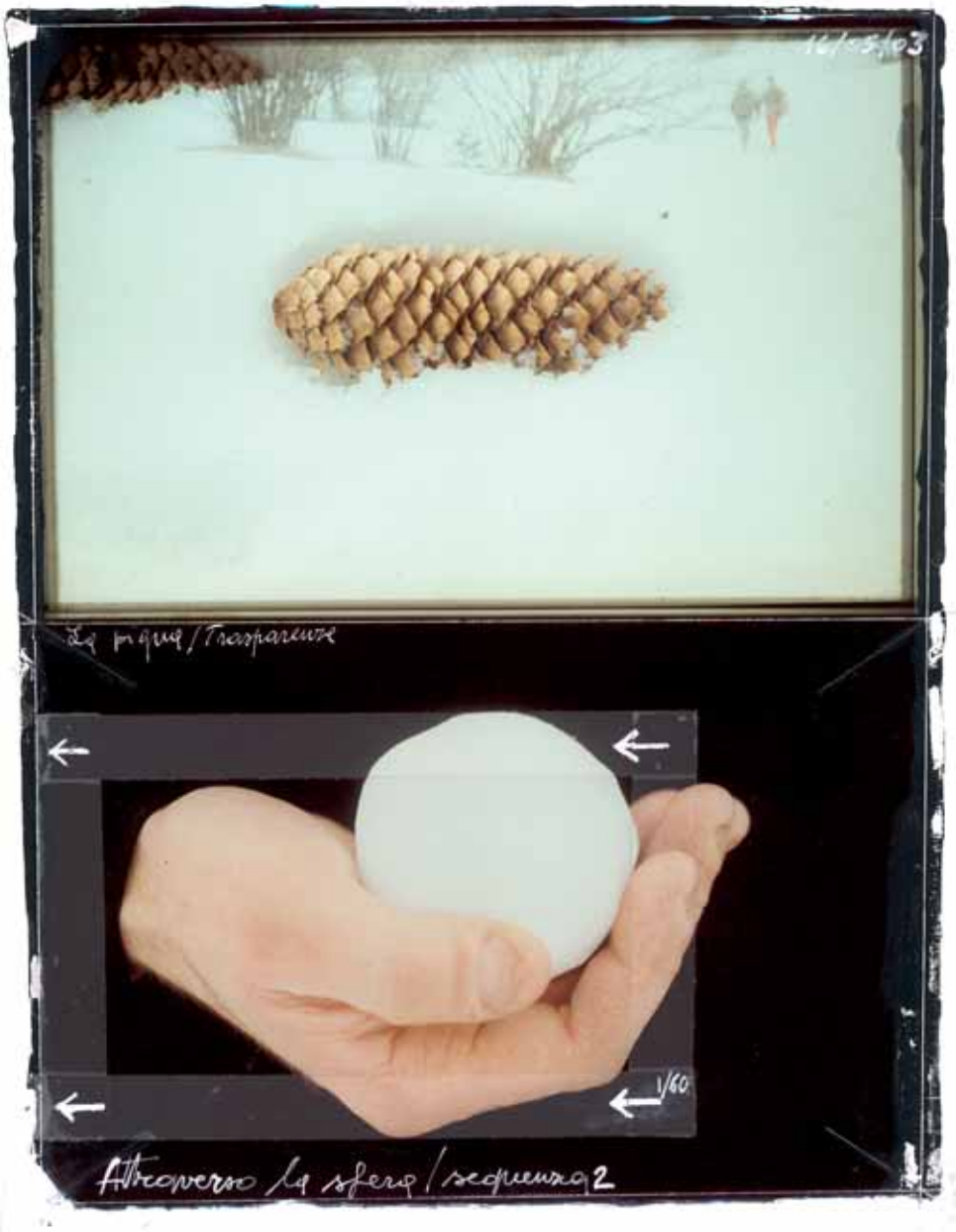
Ciclo di 6+8 opere
(1986/1987)

TECNICA (attraverso la sfera):
ripresa in diapositiva, doppia esposizione,
fotomontaggio e stampa in cibachrome.
Misura delle opere: cm 30x40 cdn

TECNICA (la partita a bocce):
il lavoro è composto da otto immagini,
ripresa in diapositiva, doppia esposizione,
stampa in cibachrome.
Misura delle opere: cm 20x30 cdn

PRIMA DI DUVAL, PRIMA DELLO SPECCHIO IMMAGINARIO di Riccarda Turrina

È con *Attraverso la sfera*, ciclo di lavori del 1986, che il concetto di fotografia perde – nell'opera di Adriano Eccel – quel carattere evidenziatore di una situazione esterna, in quanto "il tempo" diventa il vero protagonista del racconto, il quale, pur rimanendo ancora legato al dato sensibile, si carica di presupposti concettuali e di nuovi contenuti svincolati da un diretto rimando ad una realtà di fatto. La sfera crea



BEFORE DUVAL, BEFORE THE IMAGINARY MIRROR by Riccarda Turrina

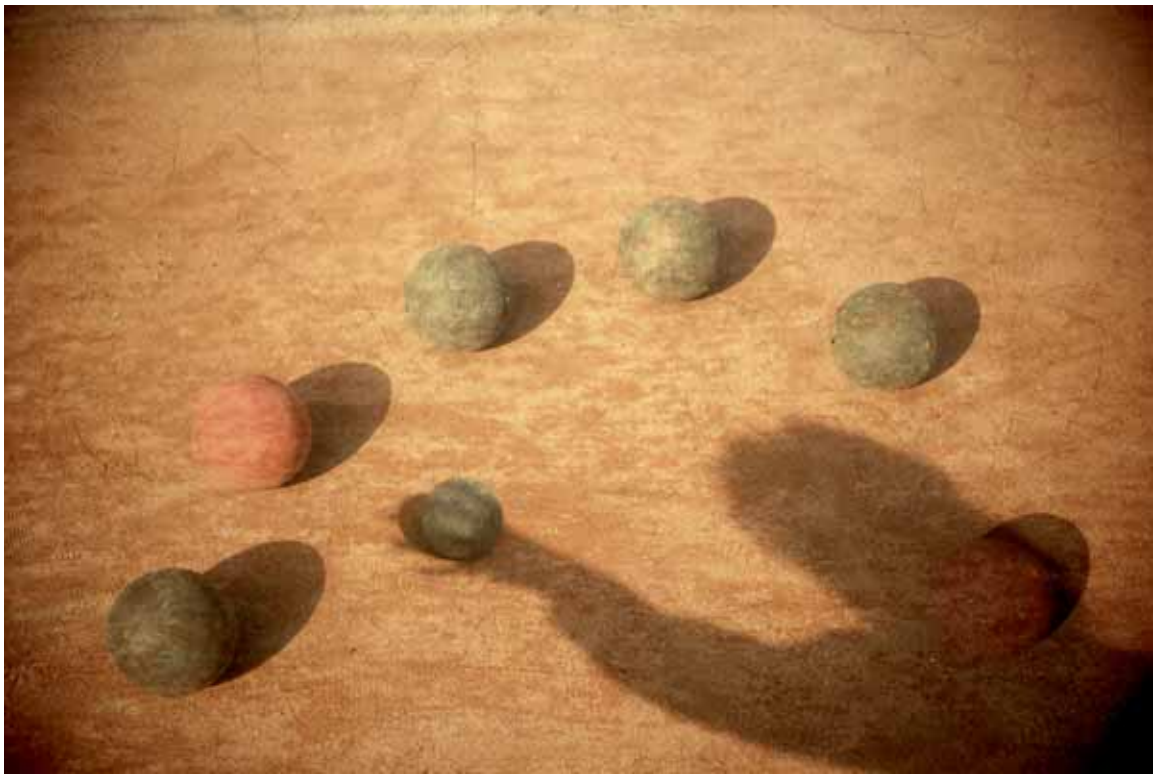
It is with the 1986 sequence *Attraverso la sfera* that the very notion of photography loses – in Adriano Eccel's opus – its representational role, relating to outside situations. In fact, "time" becomes the real protagonist of a narrative which, albeit still connected to perceptual data, is loaded with conceptual assumptions and new contents – free of any direct correspondence to a factual reality. The sphere triggers momentary links

collegamenti transitori tra il soggetto da riprodurre, che in questo caso è unico, e la memoria dell'esecutore, per cui in pochi attimi il pensiero produce ricordi che si uniscono fra loro per mezzo di un processo analogico. Centro dell'atto creativo rimane però "il tempo" strettamente legato al mezzo; lo stesso artista, infatti, ne sottolinea l'importanza ponendo sulla fotografia, tramite un intervento materiale, il segno del tempo di scatto, il percorso sintetizzato e visualizzato del rapidissimo movimento dell'otturatore.

between the reproduced object (in this case, one single object) and the artist's memory, so that almost immediately thought produces reminiscences coalescing together through a process of analogy. At the center of the creative act is a notion of "time" strictly tied to the medium. The artist himself, in fact, deliberately underlines its importance by placing on the snapshot the mark of exposure time, synthesizing and visualizing the swift movement of the shutter.

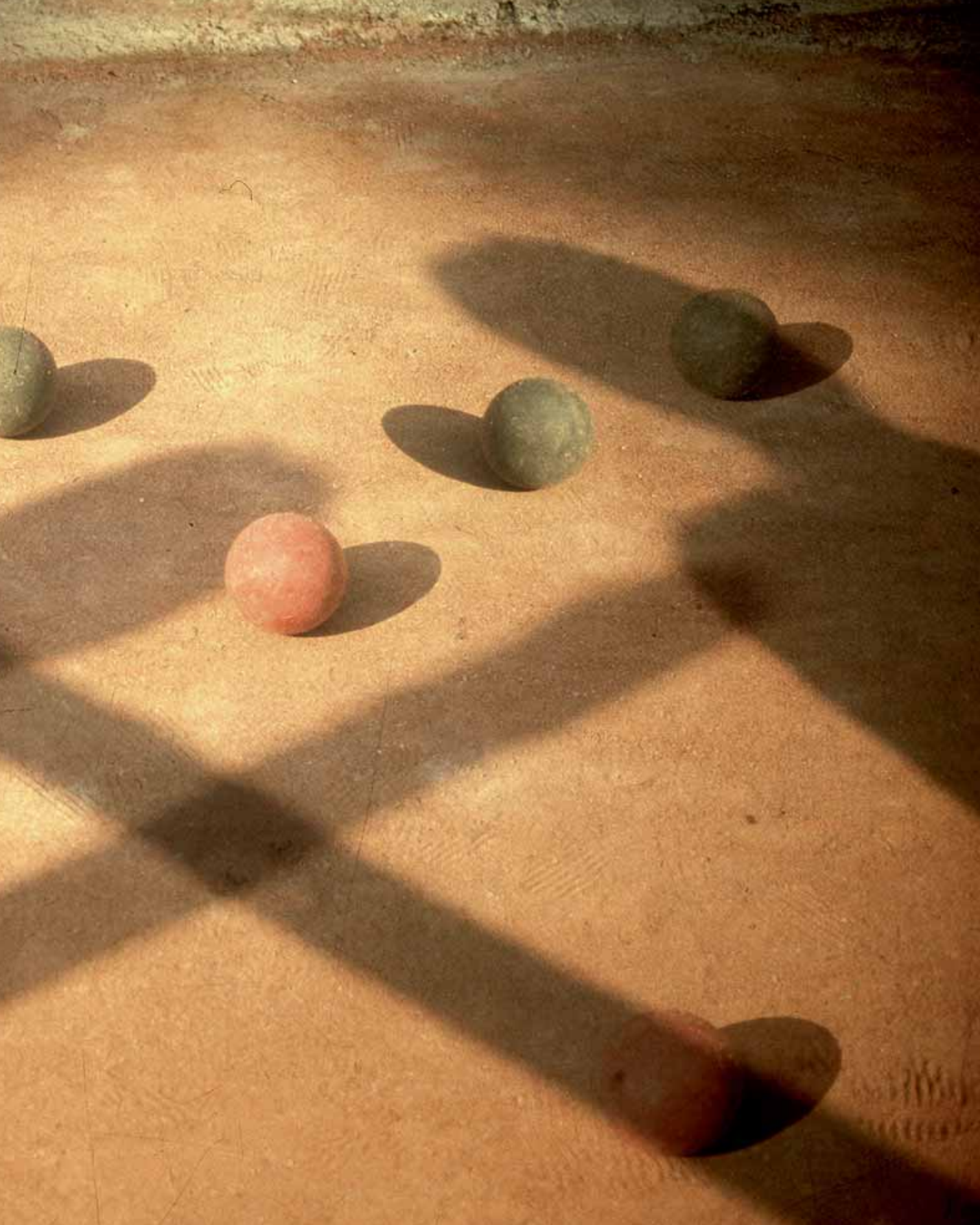
Le immagini analizzano l'istante dello scatto attraverso una visione sia meccanica che psicologica.
Nella parte inferiore della sequenza appare il movimento dell'otturatore bloccato nelle sue fasi intermedie, mentre "scivola in trasparenza" sul soggetto. Nelle immagini superiori, contemporaneamente al movimento dell'otturatore, appare il pensiero dell'artista, che "impossessatosi della palla di neve" ne immagina il percorso: la palla scivola dal monte (terra e neve-la pigna) verso la valle (la rete), raggiunge la costa (imprigionato nella rete) e termina la sua corsa al mare. Il percorso velocissimo e mentale della palla si può

The images analyze the instant of shutter release in a both mechanical and psychological vision. In the lower section of the sequence, shutter movement is shown as frozen in its intermediate stages, as it slides "in transparency" over the subject. In the upper images, simultaneously with shutter movement, what appears is the artist's thought; having "grabbed" it he imagines the snowball's trajectory. The ball rolls down the mountain (earth and snow – the pine cone) toward the valley (the fisherman's net), reaches the coast (trapped in the net), and concludes its ride into the sea. The fast, mental trajectory of the ball can be

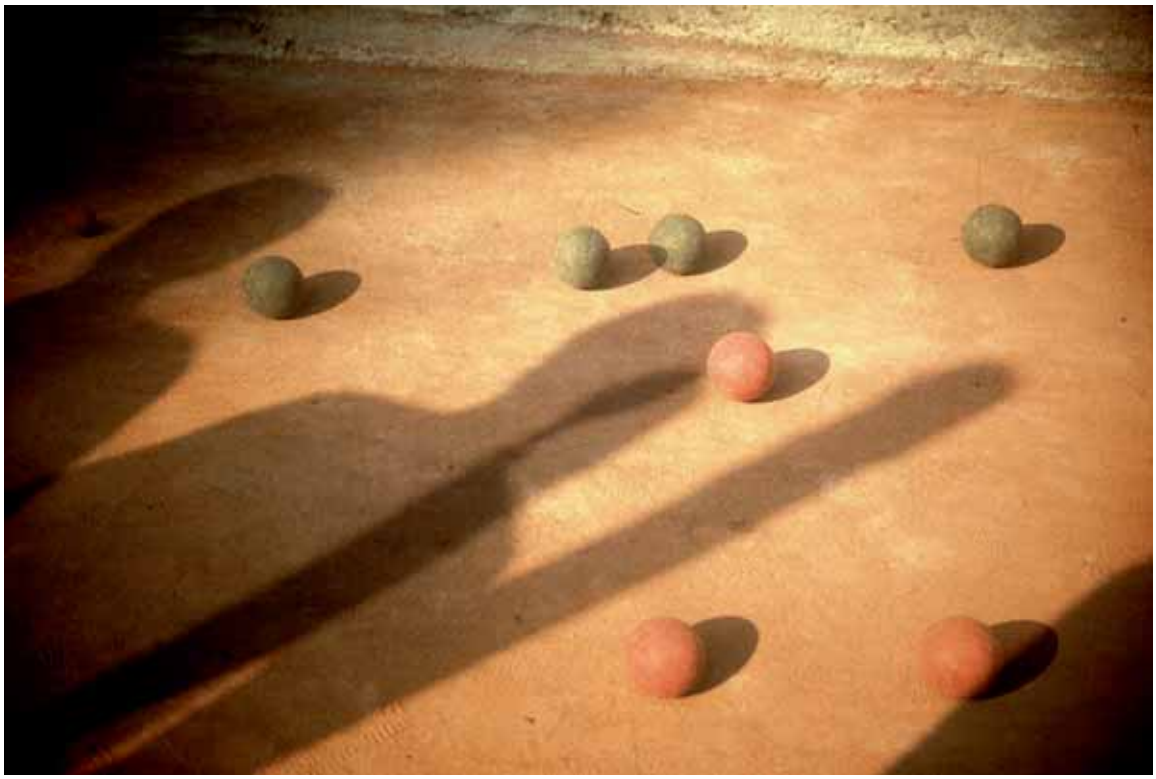


paragonare ad un sogno, dove luoghi e immagini si sovrappongono, si uniscono fra loro attraverso simboli e analogie. La sequenza termina con un'immagine dove l'otturatore è completamente aperto e la finestra chiusa. Viene rappresentata così sia l'immediatezza, la spontaneità dalla quale nasce un'immagine mentale, sia l'incapacità di comprendere del tutto il segreto messaggio.
La partita a bocce, sequenza di otto immagini realizzate tra il 1986 ed il 1987, vede ancora la sfera come protagonista. Il suo ruolo è di natura più che altro psicologica, poiché essa funge da modulo ancestrale che

compared to a dream where places and images overlap and melt through symbols and analogies. In the final picture of the sequence, the shutter is completely open and the upper section shows a closed window. Thus, what is represented is both the immediacy and spontaneity out of which a mental image is born, and the photographer's own difficulty in achieving a full grasp on the image's secret message.
In *La partita a bocce*, a sequence of eight images shot between 1986 and 1987, once again the protagonist is a sphere. Its role has a largely psychological nature, in that it acts as an ancestral module surfacing as the



affiora come rappresentazione di una astratta simbologia universale. L'archetipo, che proietta ovali ombre, emana un'inquietudine tutta interiore, assente nelle fotografie precedenti, dove l'attenzione viene monopolizzata dalla concezione dell'azione fotografica legata al tempo-macchina. Inoltre, il diverso intervento cromatico e la scelta di una atmosfera serale mettono in rilievo il processo evolutivo di questo soggetto, il quale, liberatosi dal concetto tecnologico, più costruito e razionale nella sua resa grafica, si riveste di una nuova valenza enigmatica, come elemento arcaico che vive di nascosti significati.



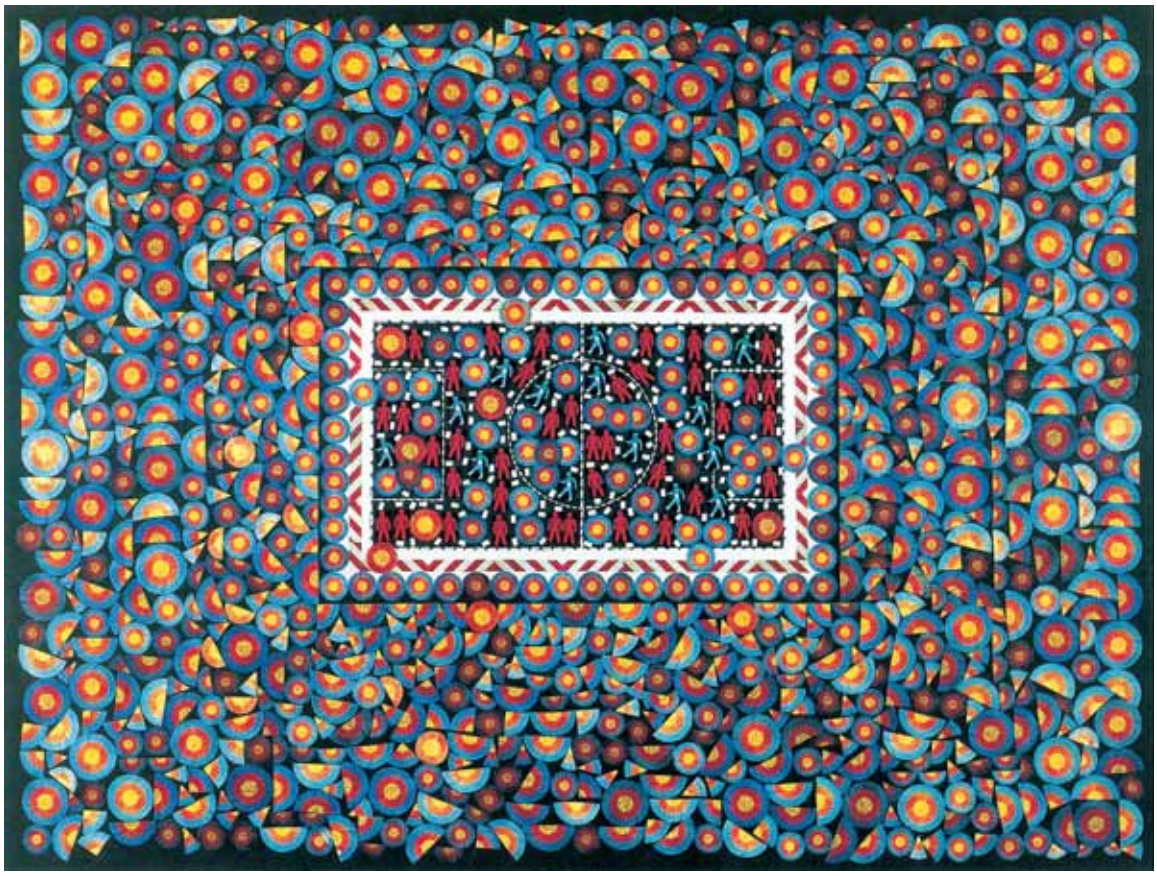
representation of an abstract universal symbology. The sphere is an archetype that projects oval-shaped shadows and conveys an inner anxiety, absent in Eccel's earlier work, where the attention was monopolized by a notion of photographic action bound to exposure time. Moreover, the different coloring and the choice of an evening ambiance emphasize the evolution of this subject. Free of any technological overtones, more self-conscious and rational in its visual rendering, the sphere carries a new, enigmatic weight, as an archaic element feeding on hidden meanings.

PHOTOOPERE

Ciclo di 12 opere
(1989/1993)

TECNICA:
ripresa in diapositiva,
stampa in chibachrome, collage.
Misura delle opere: variabile,
all'interno del formato di 100x70 cm

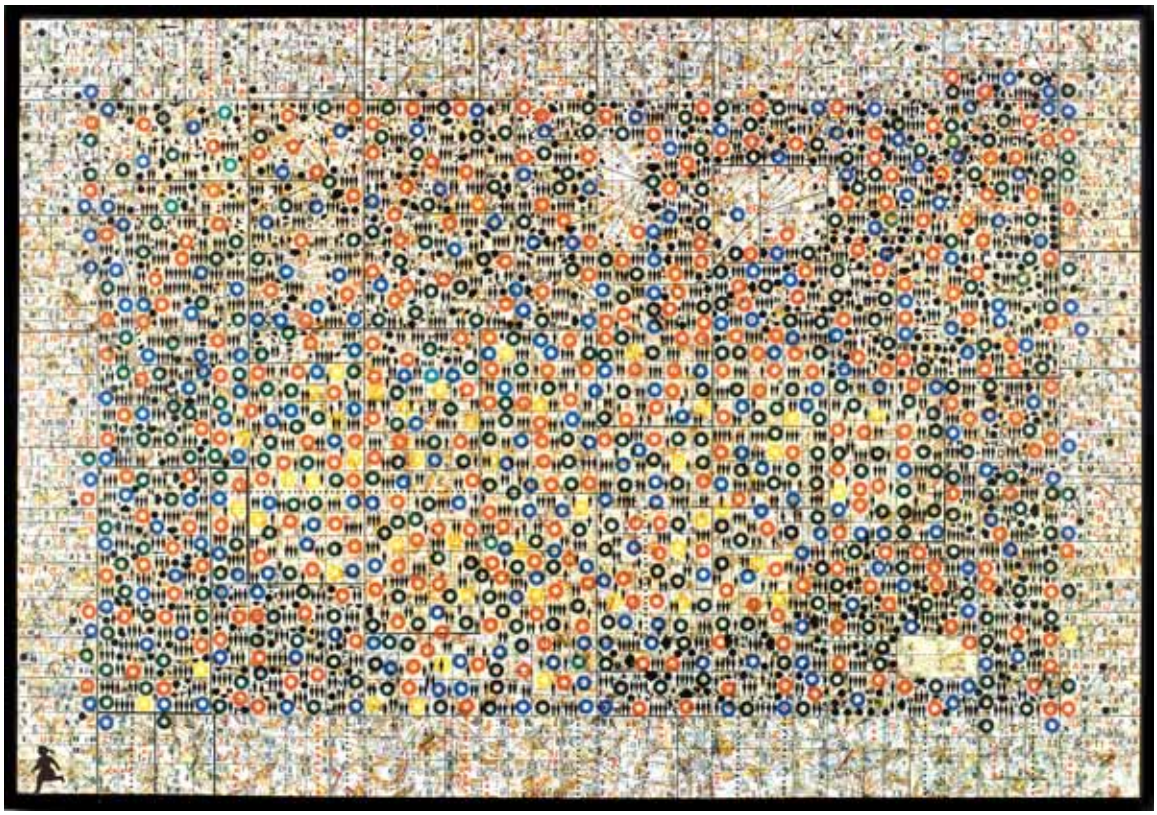
I photo/collages del ciclo *Photoopere* (1990/1993) sono dei preziosi mosaici fotografici, dove ogni più piccolo tassello diventa fondamentale per l'intero racconto. Sono, infatti, racconti quelli che emergono da queste superfici: presenze del quotidiano, oggetti riconoscibili ma decontestualizzati ed inseriti in una dimensione che si viene a collocare fra l'onirico e il metafisico. È spesso la realtà urbana quella della solitudine umana, letta e presentata anche con una certa ironia, la protagonista di queste storie, tanto che tutti i simboli del "traffico cittadino" si aggirano per questi labirintici percorsi originando suggestive atmosfere.
«Cartelli e segnali stradali – afferma l'artista – mi servono per rappresentare l'uomo, che altrimenti sarebbe escluso dai miei lavori». E l'uomo raffigurato in queste immagini è appunto lo stesso che si vede



The photo/collages of the cycle entitled *Photoopere* (1990/1993) are precious photographic mosaics, where every smallest tessera is crucial to the overall narrative. A narration, in fact, emerges from these surfaces: presences from everyday life, recognizable objects, decontextualized and embedded in a dimension bordering on the oneiric and the metaphysical. The urban reality, identified with human loneliness, is interpreted and offered with a degree of irony. These labyrinth-like constructs are haunted by all the symbols of "urban traffic" – the protagonists of the tales – and give rise to evocative atmospheres.
"I use traffic and road signs to represent people, who otherwise would be excluded from my work", Eccel says. And these images depict people as we can see them stylized on emergency exits, on computer screens,

sulle uscite di sicurezza, sugli schermi dei computers; è la bambina che attraversa la strada sul triangolo nei pressi della scuola; le linee sono rigide, il soggetto è stilizzato, ma solo apparentemente freddo nel momento in cui l'artista lo riveste di nuove valenze facendolo entrare in una scena diversa, dove gli si riconoscono dei valori che prima non aveva.

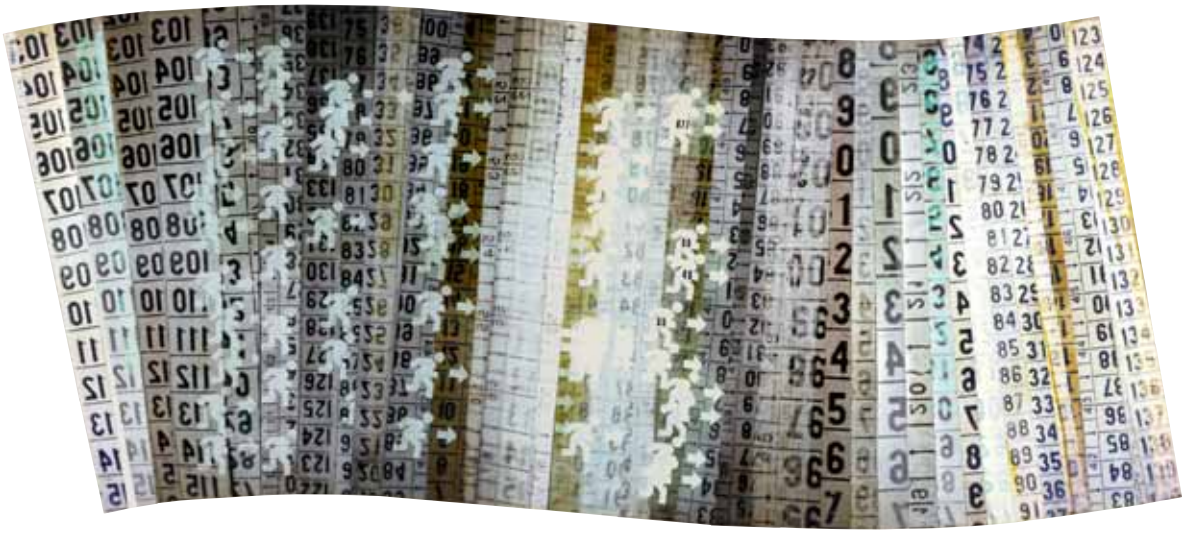
Le fasi per arrivare all'opera finita sono diverse ed ognuna riveste una sua importanza per la resa dell'immagine. Inizialmente l'autore raccoglie "tutte le suggestioni" che gli vengono dall'esterno e le memorizza mediante l'uso della macchina fotografica. In una seconda fase, realizza la stampa cibachrome giocando molto in questo momento sugli effetti cromatici cercati tramite le sovraesposizioni o



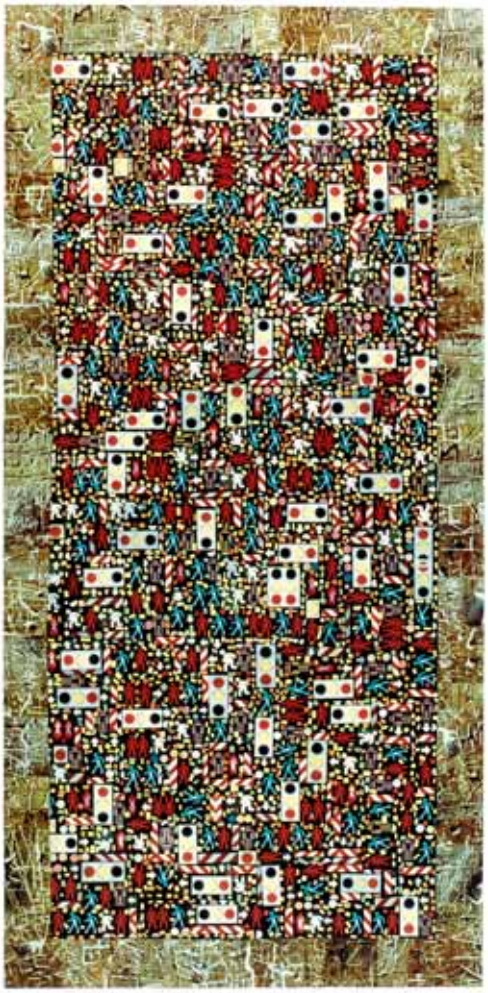
as well as the young girl crossing the street on the triangle near the school. The lines are rigid and the subject is stylized, but only apparently passionless as the artist endows her with a new significance, ushering her into a different scenario where she is granted a new value.

For Eccel, a number of stages are needed in order to reach the final version of his work. Each of them plays its own part for the end result of the image.

First the author gathers "all the suggestions" received from the outside, and uses the camera to memorize them. In a second phase, he makes a Cibachrome print where he plays with the color effects, through overexposure and underexposure.



sottoesposizioni; da una serie di immagini poi ne realizza una sola ritagliando da ciascuna quelle parti che intende inserire nel racconto finale.
L'opera d'arte dunque, nata da un processo di tipo fotografico, ritorna ad essere unica, poiché non esiste un negativo che ne permetta la riproducibilità.
«Non potrei mai – spiega l'autore – fare un procedimento inverso. Cercare i materiali prima, per seguire un progetto. Finirei per perdere le spontaneità dell'idea iniziale che nasce appunto dalle suggestioni visive, da dei suggerimenti esterni. Poi viene il bisogno di esprimermi».

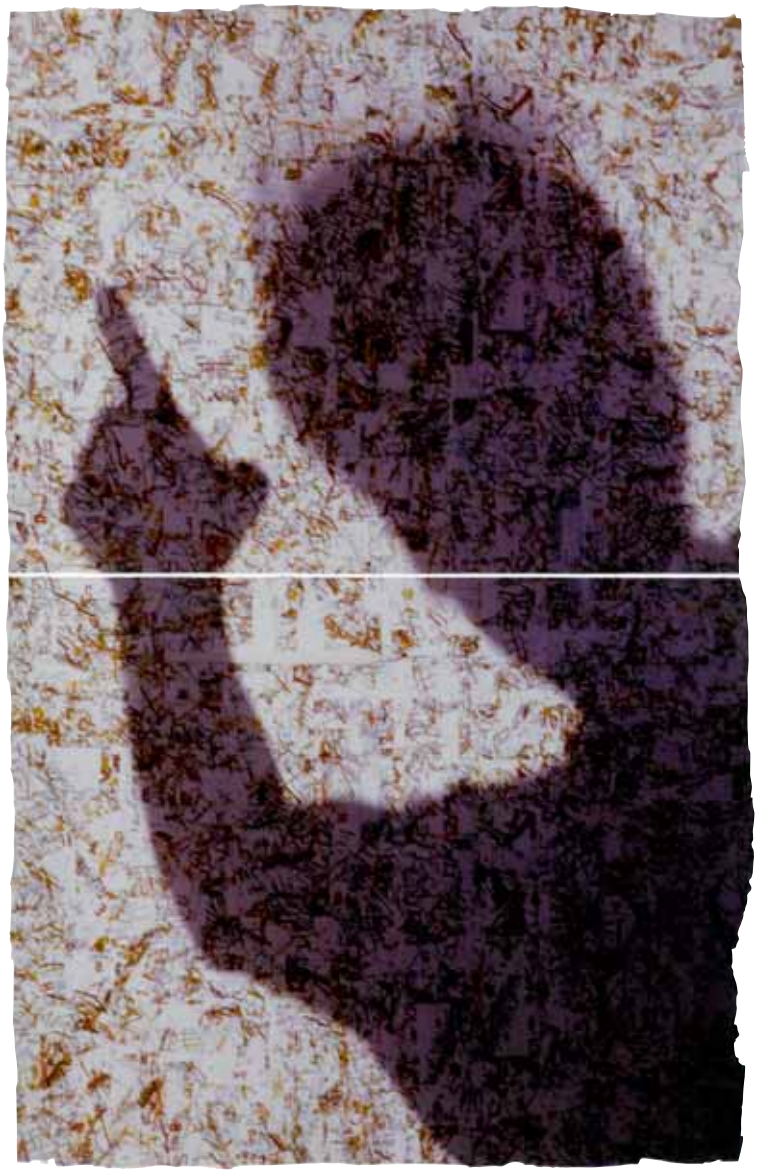


Then, he makes one single image out of the series, cutting out those parts he wishes to include in the final narration.
Therefore, the work of art born in the photographic process becomes once again unique, as there is no negative allowing for its reproducibility.
The author explains: "I could never work the other way round: first looking for materials, then following a project. I would end up losing the initial spontaneity, stemming precisely from outside visual suggestions. The need to express myself comes only later".

VIETATO L'INGRESSO

Ciclo di 19 opere
(1995/1996)

TECNICA:
ripresa e stampa da negativo colore.
Misura delle opere: cm 60x80 cdn



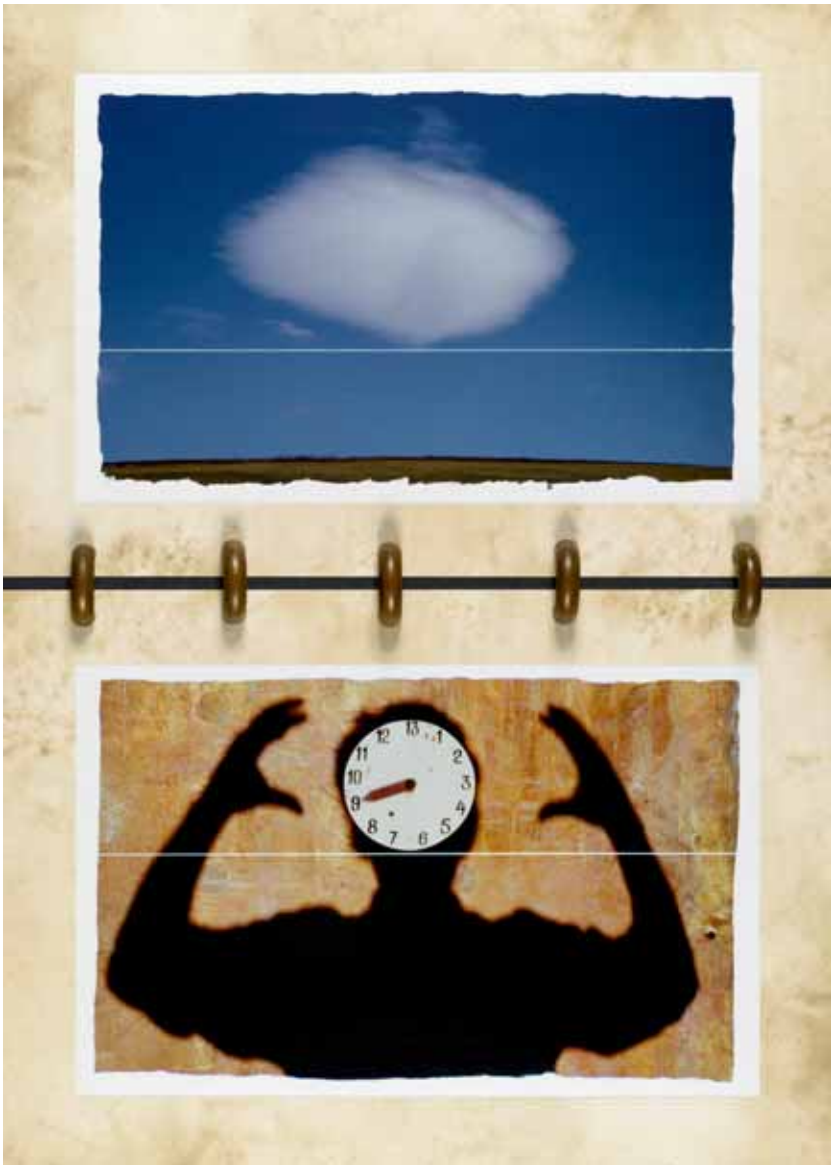
Con le 19 immagini di *Vietato l'ingresso*, complesso lavoro fotografico del 1995/1996, Adriano Eccel intraprende un viaggio nel proprio mondo interiore, incontrando i luoghi dell'immaginario e dell'inconscio, dove si confronta con quegli elementi della propria anima, che spesso vivono in una dimensione appartata. La realtà viene rappresentata come suono puro, dal quale è stato tolto il chiacchierio bizzarro di situazioni rumorose, come profonda riflessione, capace di cogliere l'essenziale attraverso le modulazioni di un sottile accordo fra somiglianza delle cose e risonanze mentali.
Adriano Eccel, in questo lavoro in forma di diario, traccia un racconto per immagini, fatto di sintesi narrativa

With the 19 images of *Vietato l'ingresso*, a complex 1995/1996 work, Adriano Eccel engages in a journey inside his own inner world, meeting the places of the imaginary and of the unconscious, facing the most secluded elements of his own soul. Reality is represented as pure sound – from which any bizarre background noise has been excised – as a deep reflection, capable of catching the essential through the modulations of a subtle chord between the two sections of the image, between evocative objects and mental resonances.

In this diary-like work, Adriano Eccel draws a visual tale, the result of narrative synthesis and a careful

e di attenta ricerca di particolari evocativi. La fase iniziale, quella in cui l'idea prende forma diventando pensiero fotografico, è una fase molto importante, poiché incentrata sulla selezione dei materiali, sul recupero dell'organizzazione dei ricordi esterni ed interni, nei quali tensioni, opposizioni e bisogno di equilibrio si alternano. Punto di raccordo fra le pagine è un filo, che corre in ogni opera, quale elemento di unione e metaforica presenza, che segna un confine fra il concreto e l'astratto, fra ciò che fa parte dell'individuale evoluzione della psiche e il mondo tangibile. Filo e palla hanno la funzione di moduli metrici, scandiscono il ritmo compositivo e il loro essere dentro ad ogni lavoro li carica di una valenza espressiva

search for evocative details. The initial phase, in which the idea is shaped into photographic thought, is crucial because it centers on selecting materials and retrieving the arrangement of inner and outer memories – alternating tensions, oppositions, and the need for balance.
The connection between the diary's page is a thread, running across each image, an element of union and metaphorical presence, marking the boundary between the concrete and the abstract, between what belongs to the individual's psychological evolution and the phenomenal world. Thread and ball act as metrical modules, beating the time of the composition; their presence inside each images charges them with a crucial expressive

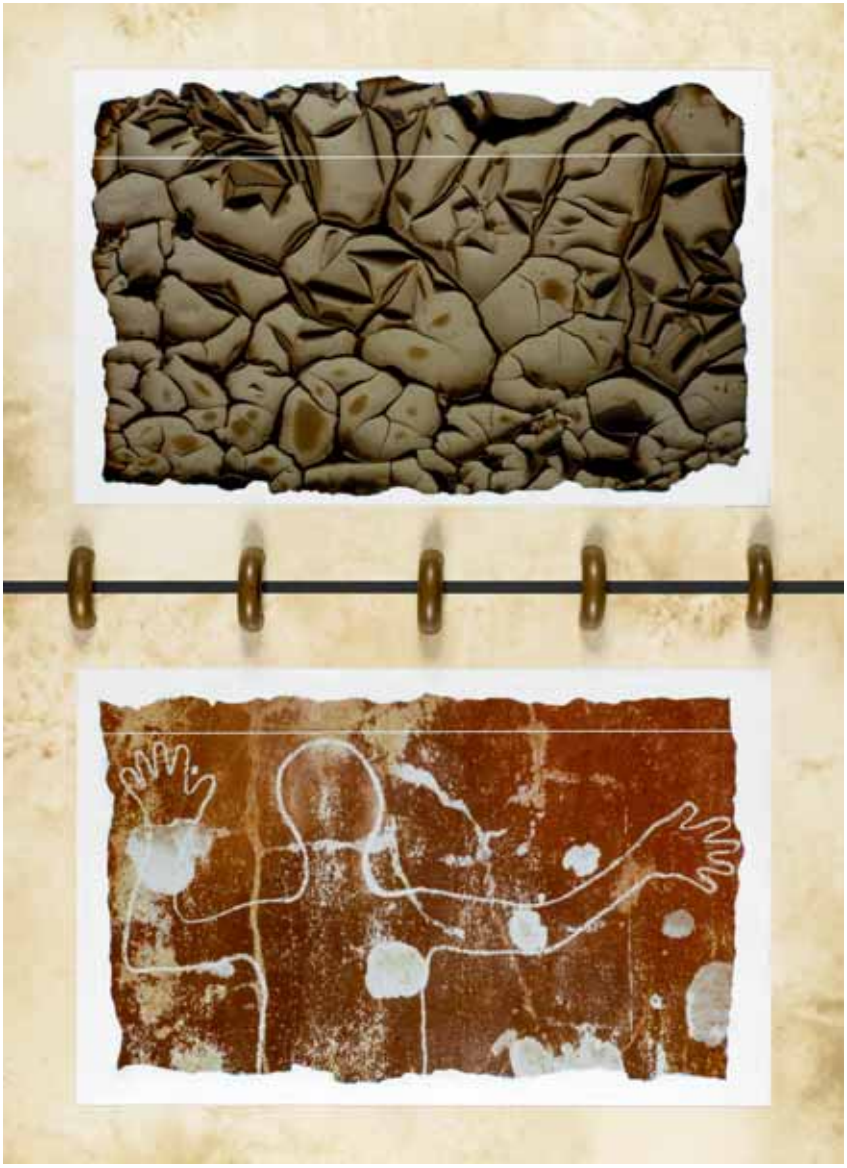


determinante, in quanto seguendo il loro inesorabile andare si arriva al punto conclusivo, all'incontro definitivo fra l'inconscio e l'io.

La forza di queste fotografie sta nella loro intrinseca capacità evocativa poiché avendo eliminato ogni interferenza possibile, l'artista immette in un tipo di lettura incentrata sulla percezione del simbolo.
Il punto di partenza è una situazione semplice, dei numeri in progressione, dei disegni infantili, una catasta di tronchi, un nido. Su questi dati d'esperienza, che possono essere soggettivi, Adriano Eccel interviene, per

value. Following their inexorable motion a conclusion is reached, the final meeting between the unconscious and the self.

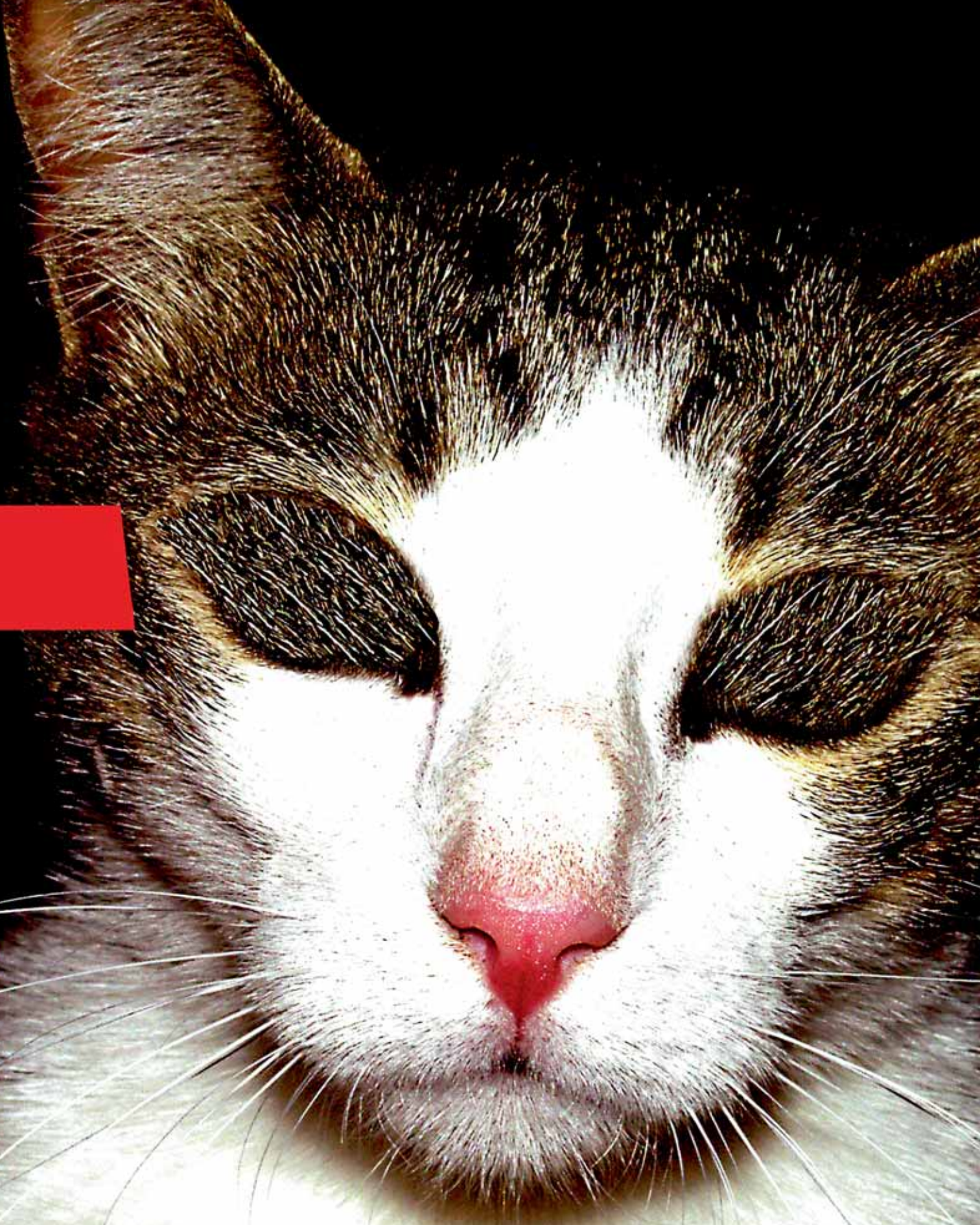
The strength of these photographs lies in their inherent evocative power. Having eliminated every possible interference, the artist places the viewer in an interpretive action centered on the perception of symbols. The starting point is a simple situation, a progression of numbers, a child's drawings, a pile of logs, a bird's nest. Adriano Eccel intervenes on these experiential – hence, in principle, subjective – to grant them



oggettivarli, per far sì che anche chi guarda ne sia attratto e se ne appropri; per ottenere ciò egli riduce il contesto realistico accentuando invece la carica allegorica di ogni singolo elemento.
Il tempo e lo spazio, allora, si dilatano, i soggetti fluttuano in una dimensione metafisica, dove il susseguirsi degli eventi si fa musica simbolica giocata sulla magia dei silenzi, sulle assorte tonalità cromatiche, sulla vibrazione dei contorni e sugli impulsi vitali dell'esistenza.

objectivity, so that the viewer as well may feel their attraction and appropriate them. To this purpose, he reduces the realistic contexts and highlights the allegorical value of each element. Thus, time and space expand, the subjects hover in a metaphisical dimension, where the sequence of events becomes a symbolic music based on the magic of silences, on self-absorbed chromatic hues, on the vibration of the silhouettes, and on the vital impulses of existence.

APPARATI



NOTE BIOGRAFICHE

Adriano Eccel è nato a Bolzano nel 1956 (vive e lavora a Trento) e si è interessato per più di un decennio di pittura e grafica, esperienze artistiche che abbandona nei primi anni '80 per occuparsi di fotografia contemporanea.
Dopo un triennio di studi in cui affina psicologia e analisi dell'immagine, tecnica fotografica e stampa Fine Art, realizza *Il Muro*, il suo primo lavoro fotografico (1985); seguiranno in ordine cronologico *Attraverso la sfera*, *La partita a bocce*, *Photoopere*, *Vietato l'ingresso*, *Il Codice Duval*, *Lo specchio immaginario* (work in progress). Nel 1995 è pubblicato negli Stati Uniti dal prestigioso Graphis International Fine Art Photography di New York e il suo lavoro sia in Italia che in Europa è apprezzato da curatori e critici di fama internazionale, fra tutti citiamo Jean-Claude Lemagny per il quale realizza le immagini del lavoro fotografico *Vietato l'ingresso* ora in permanenza nella collezione internazionale di fotografia della Biblioteca Nazionale di Parigi.
Nel corso di una ultraventennale attività espositiva Adriano Eccel ha realizzato circa 70 mostre, fra personali e collettive, allestite in gallerie private, musei di fotografia e arte contemporanea, aste, fiere e festival internazionali in Italia, Germania, Francia, Spagna e nei paesi dell'Est Europa; molte le immagini presenti in cataloghi d'arte, libri di fotografia Fine Art, riviste nazionali e internazionali di fotografia contemporanea.
Dal 1991 è socio fondatore del Museo Ken Damy di fotografia contemporanea di Brescia e dal 2004 collabora come artista/fotografo e commissario d'esame con l'Istituto Superiore di Fotografia di Roma. Sue opere sono conservate in numerose collezioni pubbliche e private permanenti sia in Italia che all'estero.

BIO

Adriano Eccel, born in Bolzano in 1956, lives and works in Trento. For over ten years his interests center on painting and graphic design. In the early 1980s he shifts his focus to contemporary photography. After three years of study – in which he refines the psychology and analysis of the images, photographic techniques, and Fine Art print – in 1985 he completes his first work, *Il Muro*, followed (in chronological order) by *Attraverso la sfera*, *La partita a bocce*, *Photoopere*, *Vietato l'ingresso*, *Il Codice Duval*, and *Lo specchio immaginario* (work in progress). In 1995 his art is published in the prestigious *Graphis International - Fine Art Photography* in New York. Eccel's work, both in Italy and in Europe, receives appreciations from world-famous curators and critics, including Jean-Claude Lemagny. For Lemagny, Eccel produces the images of the photographic work *Vietato l'ingresso*, now in permanent exhibition in the international collection of the Bibliothèque Nationale in Paris. During twenty years of activity and exhibitions, Adriano Eccel has participated in about 70 exhibitions, personal and collective, held in private galleries, museums of photography and contemporary art, auctions, international fairs and festivals in Italy, Germany, France, Spain, and Eastern Europe. Many of his images have been included in art catalogues, books on Fine Art photography, national and international reviews of contemporary photography. Since 1991, he is a founding partner of the Museo Ken Damy of contemporary photography in Brescia. Since 2004 he collaborates as art photographer and examiner with the Istituto Superiore di Fotografia in Rome. His art is included in several permanent collections, private and public, in Italy as well as abroad.

MOSTRE PERSONALI e COLLETTIVE
SOLO AND GROUP EXHIBITIONS

2009 Villa Lagarina (TN), Palazzo Libera - *"Invero. Adriano Eccel, da Duval allo Specchio Immaginario"*, a cura di PROMART. Catalogo Publistampa, con un saggio critico di Angela Madesani e un contributo di Riccarda Turrina

2009 Genova, Galleria Joyce &Co. Arte Contemporanea - *"Invero. Lo Specchio Immaginario"*, a cura di Maurizio Vallebona e Camilla Nanni

2008 Venezia, Auditorium Monteverdi - *"Marghera Fotografia 1983/2008. Venticinque anni di immagini d'autore"*

2008 Salerno, Complesso Monumentale di Santa Sofia per l'Arte Contemporanea, Chiesa dell'Addolorata - *"Invero. Il signor Duval e Lo Specchio Immaginario"*, nell'ambito della manifestazione *"Grandi Eventi in Campania 2008"*

2008 Salerno, Complesso Monumentale di Santa Sofia per l'Arte Contemporanea - *"Io e gli altri. 20 fotografi per una raccolta di fotografia contemporanea"*, a cura di Franco Sortini

2008 Torino, Castello di Rivalta - *"Ex voto. Un poeta e cinquantasette artisti per una grazia ricevuta"*, a cura di Alberto Weber Arte Contemporanea, Torino

2007 Berlino, spazio espositivo Deutsche Bank - Asta internazionale di fotografia d'autore, a cura dell'Agenzia Feitsch & Feitsch, Berlino

2007 Roma, Istituto I.S.A. - nell'ambito di *"FotoLeggendo 2007"*, incontri e rassegna di fotografia contemporanea in gemellaggio con *"Boutgraphies"*, Francia

2007 Firenze, Palazzo Medici Riccardi - nell'ambito della rassegna *"Confini 05"*, a cura di PhotoGallery e MassenzioArte

2007 Bolzano - *"KunStart 07"*, Fiera internazionale di arte contemporanea (con Gallery Milly, Mühlbach)

2007 Santa Massenza (TN), Centrale ENEL - *"L'arte fra turbine e alambicchi"*, a cura di Fabio Cavallucci, nell'ambito di *"Centrali aperte 2007"*

2007 Trento, Sala di Rappresentanza della Regione T.A.A. - *"I peccati del terzo millennio"*, a cura di Carla Corradi e Tilly Meazzi

2006 Villa Lagarina (TN), Palazzo Libera - *"Ex voto. Un poeta e cinquantasette artisti per una grazia ricevuta"*, a cura di Alberto Weber Arte Contemporanea, Torino

2006 Pergine Valsugana (TN), ex Fabbrica Tessile Cederna - nell'ambito della serata inaugurale del cineforum d'autore *"La fabbrica del cinema"*, a cura del circolo del cinema *"Effetto notte"*

2006 Dolcè (VR), Bosco dei Poeti - *"Festa della Poesia. Percorsi di Arte e Natura 2006"*

2006 Trento, Palazzo Trentini - *"Anima animalis"*, a cura di Digitalart

2006 Rovereto, MART - *"LAVORINCORSO. 15 fotografi trentini raccontano il mondo del lavoro di ieri e di oggi"*, a cura della CGIL del Trentino

2005 Inzlingen (Germania), Galerie Altes Rathaus - *"Invero. Il codice Duval"*

2005 Roma, Galleria Ferro di Cavallo - *"Adriano Eccel. Photoopere 1985-2005"*, a cura di PROMART e dell'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma

2005 Bolzano, Galleria Fotoforum - *"Adriano Eccel. Photoopere 1985-2005"*, a cura di PROMART e dell'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma

2005 Dolcè (VR), Bosco dei Poeti - *"Festa della Poesia. Percorsi di Arte e Natura 2005"*

2004 Trento, Galleria Spazio27 - *"Bethger. 1904/ 2004"*, a cura di PROMART

2004 Trento, Istituto Artigianelli - Presentazione dell'opera *"La città delle due Lune"*, nell'ambito della 30ª edizione del calendario artistico *"Le fiabe e i loro mondi"*

2004 Trento, Play Caffè - a cura di Lorenzo Menguzzato

2004 Mogliano Veneto (VE), Brolo Centro d'Arte e Cultura, Galleria Fotogramma - *"Mogliano Fotografia"*

2004 Bolzano, Spazio espositivo *"Il Muflone Rosa"* - *"Il Codice Duval"* (lavoro fotografico 1996/2003), a cura del Gruppo Fotografico Tina Modotti

2003 Trento, Istituto Artigianelli - Presentazione dell'opera *"Il telecronista e la piramide"*, nell'ambito della 29ª edizione del calendario artistico (2004)

2003 Rovereto (TN), MART - *"Situazioni Trentino Arte 2003"*

2003 Rovereto (TN), MART - *"Tra un tempo che si sfalda e uno che nasce"*, a cura di Riccarda Turrina e Remo Forchini

2002 Arco (TN), Palazzo dei Panni, Atelier Segantini - *"Il codice Duval"* e *"Retrospettiva fotografica 1985-2001"*, installazione nell'ambito del Premio di Fotografia Contemporanea "Federico Vender"

2001 Forio (NA), Galleria Del Monte Arte Contemporanea - *"Adriano Eccel. L'opera fotografica 1985-2001"*, a cura di PROMART

2001 Brescia, Galleria Ken Damy Fine Art - *"Il codice Duval"*, a cura di Ken Damy

2000 Zilina (Slovacchia), Povazsca Galeria Umenia, Museum of modern art - *"Photomesiac 2001 Fotofo Bratislava"*, a cura di Roberto Mutti

2000 Arco (TN), Palazzo dei Panni, Atelier Segantini - Premio di fotografia contemporanea *"Federico Vender"*, a cura di Fulvio de Pellegrin

2000 Tolmezzo (UD), Palazzo Frisacco - *"Tra pittura e fotografia"*, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Tolmezzo e del Circolo Culturale Fotografico Carnico

2000 Milano, Palazzo della Triennale - *"Il Chiaro Scuro delle Violenze"*, a cura di Enrico Prada

1999 Venezia, Salone della fotografia storica moderna e contemporanea *"Venezia immagine"* (con *"Gente di Fotografia"*), Palazzo Querini Dubois - *"Il codice Duval"*, a cura di Vincenzo Mirisola

1999 Trento, Galleria VegaSpazio Arte Contemporanea - *"Il codice Duval"*, lavoro fotografico in progress, a cura di Tilly Meazzi

1999 VE/Marghera, Spazio Espositivo Auditorium Monteverdi - *"Vietato l'ingresso"*, a cura del Comune di Venezia e dell'Associazione Culturale Marghera Fotografia

1999 Pavia, ex chiesa di SS. Quirico e Sirio - *"Vietato l'ingresso"*, a cura di Pavia fotografia

1998 Barcellona (Spagna), Laboratorio Galleria PRO 40 - *"Vietato l'ingresso"*, nell'ambito della *"Nona primavera fotografica di Barcellona"*, a cura di Jordi Romero e Manuel Clemente

1998 Pavia, ex chiesa di SS. Quirico e Sirio - *"Pavia fotografia"*, a cura di Roberto Mutti

1997 Riva del Garda (TN), Galleria Civica Craffonara - *"Vietato l'ingresso"*

1997 S. Felice del Benaco (BS), Palazzo dell'ex Monte di Pietà - *"Vietato l'ingresso"*

1997 Brescia, Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea - *"Vietato l'ingresso"*, a cura di Ken Damy

1997 Castel Fidardo (AN) - Terza edizione di *"Incontri d'estate con la fotografia d'autore a Castelfidardo"*

1996 Bratislava (Slovacchia) - *"Vietato l'ingresso"*, nell'ambito di Mesiac Fotografie Bratislava 1996, a cura di Judita Csàderova e Vaclav Macek

1996 S. Felice del Benaco (BS), Palazzo dell'ex Monte di Pietà - *"Vietato l'ingresso"*

1996 Cecina (BS) - *"Vietato l'ingresso"*, nell'ambito della *"Settimana d'arte di Cecina"*

1996 Ponte in Valtellina (SO) - *"Vietato l'ingresso"*, a cura di Giulia Valerio per METIS (Centro di Ricerca e Formazione Psicologica Analitica)

1996 Soave (VR) - *"Photoopere"*, nell'ambito di *"Camera Soave 1996"*, rassegna di collezionismo e cultura fotografica promossa dal Comune di Soave

1996 Algeciras (Spagna), Galleria Algeciras - *"Molteplice. Nove fotografi italiani in Spagna"*

1996 Malaga (Spagna), Galleria Aula 7 - *"Molteplice. Nove fotografi italiani in Spagna"*

1995 Brescia, Museo Ken Damy di fotografia contemporanea - asta di fotografia contemporanea

1995 Cordoba (Spagna), Galleria Diafragma Foto, a cura della Federacion Andaluza de Fotografia

1995 Parigi - Collezione di fotografia della Biblioteca Nazionale - Presentazione del lavoro fotografico *"Vietato l'ingresso"* (1995/1996), a cura di Jean-Claude Lemagny

1995 Riva del Garda (TN), Spazio espositivo De Pellegrin - *"Photoopere"*

1994 Brescia, Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea - "Photoopere" (lavoro fotografico, 1989/1993), a cura di Ken Damy

1993 Brescia, Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea - Grande asta di fotografia contemporanea

1993 Iglesias, Sala Foresteria Monteponi - *"10 artisti per Manlio Massole"*

1993 Trento, Sala Espositiva della Provincia Autonoma di Trento - *"10 artisti per Manlio Massole"*

1993 Trento, Sala Espositiva della Provincia Autonoma di Trento - *"Territorio di frontiera"*

1991 S. Sebastian (Spagna) - *"Fotografia in Trentino"*, a cura del C.F.M.

1990 Bolzano, Padiglioni Fiera di Bolzano - *"Panorama sulla fotografia in Trentino-Alto Adige"*

1989 Trento, Centro Servizi Culturali S.ta Chiara - *"Babele, verifiche del linguaggio fotografico"*

1989 Torino, Biennale Internazionale Torino Fotografia 89 - *"Photoopere"* (lavoro fotografico *in progress*), a cura di Denis Curti e Luisella D'Alessandra

1988 Brescia, Ken Damy Photogallery - *"Attraverso la sfera"*, *"La partita a bocce"* (lavorifotografici 1986/1987), a cura di Ken Damy

1986 Trento, Centro Servizi Culturali S.ta Chiara - *"Il muro"* (lavoro fotografico 1985)

OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE (selezione)
WORKS IN PUBLIC AND PRIVATE COLLECTIONS (selection)

Tra le numerose collezioni pubbliche e private a livello nazionale ed internazionale le opere di Adriano Eccel sono presenti:

- Al Ken Damy Photogallery, Brescia (opere dalla serie *"Attraverso la sfera"* 1986/87)
- Al Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea, Brescia (opera unica dalla serie *"Photoopere"* 1989/93)
- Alla Bibliothèque Nationale de Paris, Parigi (19 opere, intero ciclo della serie *"Vietato l'ingresso"* 1995/96)
- Nella collezione d'arte contemporanea "Copernico", Trento (opere numerate dalla serie *"La partita a bocce"* 1986/87)
- Al Museum of Modern Art di Zilina, Slovacchia (opere numerate dalla serie *"La partita a bocce"* 1986/87)
- Nella collezione artisti contemporanei *"Settimana d'arte di Cecina"*, Cecina (opera numerata dalla serie *"Vietato l'ingresso"* 1995/96)
- Nella collezione internazionale Fondazione FOTOFO per le arti e la fotografia, Bratislava (opere numerate dalla serie *"Vietato l'ingresso"* 1995/96)
- Al Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea, Brescia (opere numerate dalla serie *"Vietato l'ingresso"* 1995/96)
- Presso "Il fondo antico Bruno Emmer", Arco (TN), con il lavoro fotografico *"I miei occhi sono i miei libri, i miei passi il mio tempo"*
- Nella collezione *"Io e Gli Altri"* 20 fotografi per una raccolta di fotografia contemporanea, Salerno (opere del ciclo *"Il Codice Duval"* 1996/2002)

BIBLIOGRAFIA (selezione) / *BIBLIOGRAPHY (selection)*

2009 Angela Madesani e Riccarda Turrina, in catalogo della *mostra "Invero. Adriano Eccel, da Duval allo Specchio Immaginario"*, Ed. Publistampa, Pergine Vals. (TN)

2008 *Franco Sortini, in foglio/catalogo della mostra "Invero: il Signor Duval e lo Specchio Immaginario"*, Salerno

Associazione Culturale Marghera Fotografia (a cura di), in catalogo della mostra *"Marghera Fotografia 1983/2008. Venticinque Anni di Immagini d'Autore"*, VE/Marghera

2007 Carla Corradi (a cura di), in libro/catalogo della mostra *"Peccati del terzo millennio"*, Ed. Regione T/AA

Vanillaedizioni/KunStart 2007 (a cura di), catalogo della fiera d'arte *"KunStart 07"*, Bolzano

(Anonimo), in foglio/catalogo della mostra *"Confini 05. Adriano Eccel, il Codice Duval"*, Ed. Associazione PhotoGallery e MassenzioArte, Firenze

Alois Fink, *"A Firenze le fotografie di Adriano Eccel"*, in "L'Adige", Trento, 3.6.2007

Associazione Culturale Fotoleggendo (a cura di), in catalogo della rassegna *"Fotoleggendo 2007, 3ª edizione"*, Roma

Rino Mele, in catalogo della mostra *"Scatticeramici. Laboratorio di idee ed emozioni"*, a cura di Vito Pinto, Salerno

2006 Claudia Beretta e Mario Cossali (a cura di), in catalogo della mostra *"LAVORINCORSO. 15 fotografi trentini raccontano il mondo del lavoro di ieri e di oggi"*

Carla Corradi (a cura di), in catalogo della mostra *"Anima Animalis"*, Ed. Litotipografia Alcione, Trento

(Anonimo), *"L'arte invade l'ex Cederna"*, in "L'Adige", Trento, 5.10.2006

Valeria Tassinari e Dario Capello, in catalogo della mostra *"Ex voto. Un poeta e cinquantasette artisti per una grazia ricevuta"*, Ed. Weber & Weber, Torino.

Riccarda Turrina, *"Segni per grazia ricevuta"*, in "L'Adige", Trento, 12.12.2006

2005 Valeria Tassinari, in *"Ex-voto"*, libro CD per *"Cinquantasei autori d'arte contemporanea, cinquantasei poesie di Dario Capelli"*

Tilly Meazzi, Floriano Menapace e Riccarda Turrina, in catalogo della mostra *"Adriano Eccel. Photoopere 1985-2005"*

Gigi Zoppello, *"Eccel, un trentino a Roma"*, in "L'Adige", Trento, 25.10.2005

(Anonimo), "Italienische Fotokùnstler in der Galerie Atles Rathaus Inzlingen", in Aus Realem wird Fantastisches

2004 Immagine *("Il telecronista e la piramide")* per la 29ª edizione del calendario dell'Istituto di Arti Grafiche Artigianelli, Trento

Mauro Pizzato (a cura di) - Catalogo digitale per *"Mogliano Fotografia 2004"*

Riccarda Turrina, *"Eccel. L'Arte è paziente"*, in "L'Adige", Trento, 13.12.2004

Giovanna Nicoletti, in *"La realtà delle Fiabe"*, per la 30ª edizione del calendario dell'Istituto di Arti Grafiche Artigianelli, Trento

2003 Fiorenzo Degasperi, *"Tutto in uno scatto"*, in "Trentino *Magazine*", Trento

Riccarda Turrina e Remo Forchini, in catalogo della mostra *"Tra un tempo che si sfalda e uno che nasce"*, Ed. Stella

(Anonimo), in catalogo della mostra *"Situazioni Trentino Arte 2003"*, Ed. Skira

2002 Immagine *("I miei occhi sono i miei libri, i miei passi il mio tempo")* per "Il fondo antico Bruno Emmer", Arco (TN)

Copertina per il libro "Il fondo antico Bruno Emmer"

(Anonimo), in catalogo del premio di fotografia contemporanea Federico Vender

2001/2002 Fulvio de Pellegrin (a cura di), in "Gente di fotografia - Rassegne" n° 32/2002

Sandro Iovine, *"Adriano Eccel: Duval l'archivista"*, portfolio d'autore in "Il Fotografo", 11/2002

2001 *(Anonimo)*, in "Il Fotografo", giugno 2001

Immagine in "Juliet", presentazione della mostra personale alla Galleria Ken Damy Fine Art, Brescia

Riccarda Turrina, *"Fotografie come frammenti di un racconto"*, in "L'Adige", Trento, 12.6.2001

(Anonimo), *"Le fotografie di Eccel"*, in "Roma", Napoli, 5.7.2001

2000 Tilly Meazzi, portfolio d'autore in "Gente di Fotografia", Ed. Inverno 1999/2000, nr. 23

Enrico Prada (a cura di), in catalogo della mostra *"Il chiaroscuro delle violenze"*

1999 Daniel Bargallo, *"Vietato l'Ingresso"*, portfolio d'autore in "La Fotografia Actual", dicembre 1998/gennaio 1999

Roberto Mutti, *"Vietato l'Ingresso"*, in "Tutto Milano", inserto de "La Repubblica", febbraio 1999

Immagine in catalogo del *"Salone della Fotografia Storica Modera e Contemporanea. Venezia Immagine"*, Federico Motta Editore

Antonio Cossu, *"Adriano Eccel, una nuova frontiera per la fotografia"*, in "Il cerchio e le linee", Trento

1998 Francesco Bonazzi, in Juliet, dicembre 1997/gennaio 1998

Immagine in catalogo della *"Nona primavera fotografica di Barcellona"*, a cura del Dipartiment de Cultura de la Generalitat de Catalunia

(Anonimo), in "II° catalogo internazionale del Museo Ken Damy", edizioni Museo Ken Damy

1997 Immagine in catalogo del "Mese della fotografia Internazionale di Bratislava 1996", FOTOFO foundation - FO-ART1996

Riccarda Turrina, *"Fotografia dell'anima"*, in "L'Adige", Trento

Museo Ken Damy, in "News", trimestrale del Museo, Brescia

Stefano Baratta e Giulia Valerio, in *"La psicanalisi a scuola d'arte"*, Quaderni di Metis, Moretti & Vitali editori

Daniel Bargallo, *"Il Codice Duval"*, portfolio d'autore in "La Fotografia Actual", giugno/luglio 1997

1996 Paola Dalli Cani, *"Photoopere"*, in "L'Arena", Verona

Valentina Truant, *"Il sogno onirico di Adriano Eccel Portfolio d'autore"*, in "Photographie Magazin", Maggio/Giugno 1996, Torino

Immagine per il libro *"Giovane Fotografia Italiana - Guida al collezionismo 1996"*, Ed. "Gente di Fotografia" / Kodak

Immagine d'autore per la collezione d'arte *"Copernico"*, Trento

1995 Illustrazione per il CD *"Triko"*, Ed. musicali Lions-Record

(Anonimo), *"Geometrie tra ironia e solitudine"*, in "Alto Adige", Trento

Giuseppe Azzari, *"I ciba mosaici dall'obiettivo di Adriano Eccel"*, in "L'Adige", Trento

Portfolio *"Photoopere"*, in Graphis International/Fine Art Photography 1995, New York/Zurigo

1994 Fabio Bonafè, *"Simboli da clic"*, in "Alto Adige", Trento

"Moto d'epoca alle Dolomiti", immagine d'autore per il Gameag di Arco (TN)

Mauro Corradini , *"Arte in galleria"*, in "Bresciaoggi", Brescia

"Photoopera", immagine d'autore per la copertina del folder adesioni Arci Nova, Roma

Vittorio Curzel, *"Fotomontaggio e gli artisti. I fotomosaici di Adriano Eccel al Museo Ken Damy di Brescia"*, in "Uomo Città Territorio", Trento

1993 Ken Damy, in *"Photoopere"* - Calendario d'autore realizzato per il Museo Ken Damy, Brescia

Riccarda Turrina, *"Adriano Eccel tra pittura e fotografia"*, in "L'Adige", Trento

Museo Ken Damy, in "News", trimestrale del Museo, Brescia

Illustrazione per il CD *"Luding"*, Ed. musicali Nord Sound, Trento

Riccarda Turrina, in "Il cerchio e le linee", Trento

"News Arci Nova", Roma, immagine di copertina

Riccarda Turrina, *"Il sole giallo e la luna nera"*, in "Bethger. Il lungo dolore", Arca Edizioni, Trento

Carlo Martinelli, *"Scatti alla frontiera"*, in "Alto Adige", Bolzano

Giovanna Nicoletti, *"Territorio di frontiera"*, in "L'Adige", Trento

1990 Fabio Bonafè, *"Colpi d'occhio"*, in "Alto Adige", Bolzano

1989 Denis Curtis, *"Adriano Eccel. Biografia di un autore"*, in "Photosalon", Ed. Umberto Alemandi

Carlo Martinelli, *"La fotografia di Eccel in mostra a Torino"*, in "Alto Adige", Trento

Denis Curtis, in catalogo della Biennale Internazionale Torino Fotografia 1989, Fabbri Editori

Giuseppe Azzari, *"Babele, ovvero la foto creativa"*, in "L'Adige", Trento

1988 Luciano Spiazzi, *"Il silenzio della memoria"*, in "Bresciaoggi", Brescia

1986 Riccarda Turrina, *"Il mondo ottico e le sue visioni"*, in "Uomo Città Territorio", Trento

OPERE IN CATALOGO / *CAPTIONS ON WORKS*

LO SPECCHIO IMMAGINARIO (2004-2009) work in progress

pag. 8-9	Il sarto di Beirut - fotogramma
pag. 10-11	Il confessionale - ex voto
pag. 12-13	Il museo degli specchi
pag. 14-15	Il cielo dipinto
pag 16-17	La signora Grass con i figli
pag. 18-19	A22 - posto di pronto soccorso
pag. 20-21	Gli scambiatori d'aria - fotogramma
pag. 22-23	Nero Pompei
pag. 24-25	Soglia d'acqua
pag. 26-27	Lo squalo riflesso - fotogramma

IL CODICE DUVAL (1996-2002)

pag. 40	Carol Duval, l'archivista
pag. 43	Polaroid per Eva
pag. 44	Polaroid per Adamo
pag. 47	L'alfabeto di Marey
pag. 48	Julies Marey Circus 1
pag. 49	Julies Marey Circus 2
pag. 50-51	L'uomo di luce
pag. 52	Danza per Muybridge
pag. 55	L'anima di Muybridge
pag. 56-57	Autoritratto allo specchio
pag. 58	6/8 dallo spazio
pag. 61	Nel braccio della morte 1
pag. 62	Nel braccio della morte 2
pag. 64-65	Gli oggetti del Signor Wilson
pag. 68-69	Gli amanti
pag. 70	Il sasso nell'acquario
pag. 71	Lettere da una dialisi 1
pag. 72-73	Lettere da una dialisi 2
pag. 76	Il telecronista e la piramide
pag. 79	New York. La tragedia 1
pag. 80-81	Il pilota 631.66121
pag. 82-83	New York. La tragedia 2

PHOTOOPERE (1989-1993)

pag. 102	La città delle due lune
pag. 103	Lo stadio della guerra
pag. 104	Via del manifesto
pag. 105	Tutte le città dell'anima
pag. 108	Metropolitana
pag. 109	La città pedonale
pag. 109	I giardini di Fox

Per le immagini a pagina 103 e 109 *courtesy* Graphis International / Fine Art Photography, New York
Per le immagini alle pagine 16-17 e 10-11 *courtesy* Galleria Joyce & Co. Arte Contemporanea, Genova
Per le immagini del ciclo *Vietato l'ingresso courtesy* Museo Ken Damy di Fotografia Contemporanea, Brescia